

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 32
9 Agosto 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



NORMA SHEARER e CLARK GABLE

(Metro Goldwyn Mayer)

interpreti del cine-romanzo "Strano Interludio" che pubblichiamo a puntate da questo numero.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Sedicenne triestina. Sì, è sposato e ha un bambino. Quanto deve pesare una donna secondo i gusti attuali? Meno di un transatlantico e più di un'arancia. Insomma, scherzi a parte, dovresti anche dirmi a che altezza intendi riferirti. La più bella, fra la mia cara Alberta, la mia cara Amalia e la mia cara Bice, è un'altra; me ne sono accorto in questi giorni, e presto mi ritirerò sei mesi nel deserto a pensare. Alla De Riso, scrivi presso la Radio di Milano. A quanti anni una ragazza comincia a diventare zitella? Scusami, ho l'impressione che tu non abbia impostato bene la domanda. Qual'è il più bel bacio nella vita? Secondo i tipi. Per i vendicativi: quello che si dà a un nemico disteso sul letto di morte; per gli indulgenti e per i buoni quello che si dà a un nemico gravemente ferito. Mi esorti a lasciarmi amare da una tua bella amica bionda; giuri che farei un affare. Può darsi, ma l'Editore ne farebbe un migliore licenziandomi senza indennità.

Peppino Miccoli - Bari. Via Passerella 3, Milano.

Spes mea. Spero anch'io, ecco tutto. Non che il parlato sia tutto da buttarsi via, intendiamoci; occorre trovare altre strade.

Idealista. La Garbo è signora, signora. Pare ormai assodato che Stiller la sposò. E anche se non la sposò...

U. De Luca. A Hollywood. Per il resto scrivi direttamente all'Amministrazione.

Luciana 30. Lavora, lavora. Sempre alla Fox.

Una romana. Segui il giornale. Seguiamo sempre da vicino l'attività degli attori.

Jean Jeanette. A Parigi.

Garaccioni. Ma io non ricordo di averti mai offeso. Mi congratulai assai con te per lo spirito con cui avevi accettato un mio scherzo, fatto, del resto, per puro amore di scherzo.

Sono io. « Otto ragazze in barca » è piaciuto molto anche a me. I libri di Wodehouse, li conosco. Divertenti, sì.

Picio Hoffmann. L'esperimento che tu proponi è stato già fatto invano. Speriamo nei cosiddetti indipendenti. Sensate le altre tue idee.

Dora. Come faccio a stabilire se ti conviene mantenerti fedele al tuo fidanzato, che però potrà sposarti solo fra cinque anni, o lasciarlo per un altro che ti offre le nozze subito? Qui è il tuo cuore, che è in ballo. Io so soltanto che un proverbio dice: « Meglio l'uovo oggi che la gallina domani », e mi pare che nel tuo caso si tratti di avere la gallina oggi. Però, se sei vegetariana...

Ev. Brescia - Brescia. Melnati e Cimara presso la Cines.

Una scrittrice. Isa Pola: Viale Aventino 105, Roma. Siccome però le mandai un copione, non dirle che l'indirizzo te l'ho dato io. Un insigne storico mi ha recentemente assicurato che la vera origine della sanguinosa inimicizia fra Corsi e Donati fu l'invio di un copione da parte di un Corsi a un Donati.

Foscolo P. - Milano. « Se Rodolfo Valentino non fosse morto, e vivesse tuttora, avrebbe potuto Ramon Novarro fare una così brillante e vertiginosa carriera cinematografica? ». È strano, caro Foscolo P., come non riesco a concentrare la mia attenzione sulla tua domanda. La guardo, e centinaia di altre più importanti mi si affollano nella mente. Per esempio: se Cesare non fosse morto, come se la sarebbe cavata Napoleone? E che vita sarebbe mai quella dei campanelli dei miei vicini, se il mio bambino, al quale piace tanto suonarli e poi dilatarsi, non fosse mai nato? E come si chiamerebbe Via Dante se la Divina Commedia non fosse mai stata scritta? In tali profondi interrogativi si smarrisce il mio pensiero, sinché il sole declina lentamente all'ocaso, e una voce mi sussurra all'orecchio: Non badare a ciò che avrebbe potuto essere; per perdere la testa, nella vita, basta osservare ciò che è stato.

La bella castellana bruna. Questa mi dedica un madrigale trecentesco. Grazie, ma sento che avrei preferito qualcosa di più moderno: da un'automobile a un panettone, secondo i mezzi.

Innamorata di G. I medici sconsigliano i matrimoni fra consanguinei. Quanto al morbo di Basedow, io l'ho sempre sentito nominare come una malattia grave. Insomma un cugino, e per giunta affetto da una malattia non lieve, è certo il più inadatto dei mariti per una ragazza giovane (e carina, credo) come te.

Fiume Don. Dovremmo pubblicare « Una notte al Grand Hôtel » per dare un po' di felicità a tua sorella e al suo fidanzato? Ahimè, siamo disposti a far tutto, per la felicità dei giovani, anche a lasciarli mezz-

L'eroica - Bergamo. 18 anni. Presso la Columbia, a Hollywood.

Una domanda. No, film troppo vecchi ormai.

Caruso - Legnano. Presso la Ufa, a Berlino.

Triste dannato sono o Signore. Immagino quanta fatica deve esserti costato trovare lo pseudonimo più adatto per domandarmi se Ramon Novarro è a Venezia; e mi affretto a risponderti che le ultime notizie davano il bell'attore a Parigi. Una sola domanda mi assilla: con che pseudonimo mi

a Firenze? via e numero, ahimè, non li ricordo. Ne avevo preso nota sui polsini di una camicia, ma il giorno dopo la mia cara Adele regalava il prezioso indumento a un mendicante cieco e forse per questo poco appassionato al cinematografo. Che fare per sedurre un uomo? Bene, conosco un metodo infallibile, ma ho deciso di tenerlo assolutamente segreto. Un giorno il mio bambino metterà i calzoni lunghi, fumerà la prima sigaretta; e che sarebbe del mio cuore di padre se dovessi vederlo sedotto e abbandonato proprio col metodo da me divulgato con la stampa?

Amatori della cinematografia - Foggia. No, non mi consta.

Prof. X. Y. L'indirizzo di Cooper è presso la Paramount a Hollywood. Ne hai bisogno perché, avendo eseguito un suo ritratto a matita, desideri inviarglielo; ed io non esito ad accontentarti perché so per certo che Gary porta sempre in tasca qualche gomma da cancellare.

Fior di loto. Pare, ma non è certo. Chi ci capisce niente nei matrimoni segreti delle dive? Finché non divorziano ogni congettura è arrischiata. Il miglior mezzo per guarire dalla timidezza è quello di frequentare luoghi affollatissimi. Tanto la gente ci pesta i piedi e ci sballotta che a un certo punto ci decidiamo a tirare un pugno nello stomaco al più vicino; e allora possiamo considerarci per sempre guariti dalla timidezza. Credi ch'io sia un terribile rubacuori benché sposato? Certo, mi piace deporre cuori infranti ai piedi della mia cara Rosaria; non passa giorno che io così non faccia, e non passa giorno ch'ella non si sforzi di ricambiare deponendo ai miei piedi mucchi di note della sarta.

Dario. Se tu dessi un'occhiata alle riviste americane, che pure Hollywood l'hanno a portata di mano, noteresti confusioni anche maggiori. A chiarificare non sempre si riesce; colpa soprattutto dei divi, che abbandonano un po' troppo le briglie sul collo dei loro agenti di pubblicità.

Nelly. La protagonista del film « Otto ragazze in barca » - Karin Hardt - è stata intervistata dalla rivista settimanale « Lei », la più bella, completa ed utile che per la donna esca in Italia: costa cent. 30.

Dorian Gray. Due ragazze, pur apprezzandoti molto, ti trattano con riservatezza a causa della grande « soggezione » che tu ispiri loro. In che consiste - tu mi chiedi - la « soggezione » che un giovane può ispirare a una ragazza? Ah, è un sentimento che le penetra tutte, che le paralizza. Trovai la mia serva Rosa strettamente avvinta a un atletico autista, e la rimproverai di non avergli resistito. « Ho tentato - ella mi disse - ma non ho potuto: egli mi ispira troppa soggezione ». « Eppure - dissi - allo zio Attanasio desti uno schiaffo quando tentò di pizzicarti ». « Vero - ammise - ma il signor Attanasio è un vecchiot ».

Ben Allesson. Ti ripeto che deve trattarsi di un incontro. Ricordati che qualora ci risolvessimo a inventare, di fantasia ne abbiamo da vendere. D'accordo su Camerini. Di te non penso affatto male. Dicendo che sei un giovane intelligente, benché un po' pedante, so di dire una cosa rigorosamente esatta.

Mima. Bruno Corra è uno dei migliori narratori viventi: leggi il suo ultimo romanzo « La corsa al piacere » e potrai persuadertene. Costa 3 lire ed è un fascicolo di formato, stampa e mole che non ha precedenti.

Abbonato 1250. Dria Paola: Via Pinetolo 2, Roma. Per sapere come si chiama la fanciulla alla quale fai la corte, seguila fino a casa e poi chiedi al portinaio. Non diversamente io agii per apprendere il nome della mia cara Adele, e puoi immaginare la mia sorpresa quando il portinaio mi rispose freddamente: « La signorina che è entrata adesso? Si chiama Giorgio Washington ». Ma mi ripresi subito, e rimediai. Avevo dimenticato, capisci, prima di formulare la delicata domanda, di far scivolare le tradizionali dieci lire in mano al portinaio.

Astro 1918. Sì, a Greta Garbo puoi scrivere quanto vuoi, anche venti pagine, trenta: tanto più che ella non le leggerà.

Il Super Revisore

FOTOGRAFIE

Artisti cinematografici di tutto il mondo. Pressi irrilevanti. - Scrivere Edo Finotti - Rovigo

lei
lei
lei

È l'unica pubblicazione settimanale femminile che risolve ogni dubbio, che risponda a qualunque domanda, che segua ed aiuti la donna nella sua missione di dea della casa, dea dell'eleganza, dea della grazia, dea della vita. È l'unica pubblicazione settimanale femminile che possa essere considerata come lo specchio della donna nell'Italia e nel mondo. Ogni numero è di 16 pagine: 16 pagine che contengono le più belle fotografie, i più utili articoli, la varietà più attraente. In Italia, una copia 50 centesimi.

lei
lei
lei

z'ora soli, ma il giornale dobbiamo mantenerlo estraneo alle loro tempeste di passione. Se poi ti riesce di apprendere che c'entra « Una notte al Grand Hôtel » con le caste gioie di tua sorella, non dimenticare di farmelo sapere. Sono un po' curioso, lo ammetto, ma ti prego di considerare che cose simili non mi capitano tutti i giorni.

Edwina bruna. Era la sua faccia al naturale. Strauss si pronunzia Strauss e yacht idè. Quello che scrive musica è Strauss, però.

Tifoso del cinema - Empoli. Non se ne sa ancora nulla. Ma se anche la Garbo venisse in Italia, non riusciresti a parlarle; stanno certo. Non ci riescono i giornalisti, pensa tu. E dove fa fiasco un giornalista farebbe fiasco anche il diavolo.

Giovane cavaliere senza paura. Giorgio O' Brien è nato nel 1900 in America. Gli puoi scrivere presso la Fox a Hollywood.

scriveresti per comunicarmi, non so, la fuga di tua moglie o l'incendio della tua casa? Freno a pensarci, e la mia cara Alberta mi fa odorare i sali.

Nel suo candore ingenuo - Bergamo. Trovi che Cinema Illustrazione è un astro che con la sua luce offusca quella di tutti gli altri? Benché io non abbia studiato astronomia, mi pare di poterti dare ragione. La tua idea di raccogliere in una rivista mensile il contenuto di ogni 4 numeri del giornale, non mi sembra felice. Di questo passo dovremmo poi raccogliere in un volume annuale le dodici riviste mensili, e così via nei secoli. Non mi mandare abbracci deliranti. Mi sono sempre tenuto lontano dalle persone affette da delirio. Durante le crisi, esse hanno l'abitudine di dire la verità su tutto; e io non godo nel sapere quel che la gente pensa di me.

Loretta degli Azzoni. Elsa De Giorgi è

La bellezza se è vera bellezza, resiste al tempo, ma con l'aiuto della DIADERMINA

lo supera consolidando e addolcendo grazie e attrattive.

Tubetti da L. 4.-
Vaselli da L. 6.-
e da L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36
MILANO

DEPILATORIO RAIMONDI

Preparazione seria, di uso facile, prescritta di preferenza dai Medici perché prontamente efficace senza irritare. Il flac. L. 8.- Franco di Porto 9.50 anticipato.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI
Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

Un giornalista intraprendente non deve saper viaggiare soltanto nello spazio ma anche nel tempo, e giorno verrà in cui i grandi quotidiani del mondo pubblicheranno delle periodiche interviste con i Faraoni egiziani, i Re assiri, gli Imperatori romani e contemporaneamente ci daranno delle notizie sempre più dettagliate e sensazionali sugli avvenimenti dell'anno 3500, per esempio, o del 18755 dopo Cristo.

È questione di coraggio, d'iniziativa, di logica. Tanto per provare con una prima modesta escursione nelle terre sconosciute del futuro, ho voluto compiere una passeggiatina a piedi fino all'anno 2000 dal quale non ci separano che solo 67 anni: noi siamo dunque già contemporanei di molti cittadini del ventesimo secolo e chissà quanti di quelli che vedono ora la luce sono già predestinati come uomini illustri, capi di grandiose imprese, geni, inventori eccetera. Per compiere questa breve passeggiatina non m'è occorso un grande sforzo, né un equipaggiamento complicato perché i miei obiettivi erano molto limitati, ed ho quindi potuto scoprire facilmente il sentiero che mi menava diritto all'oggetto della mia curiosità.

Appena compiuto qualche passo, mi sembra, se non erro, alla pietra miliare segnata col 1936, ho incontrato il «cinema a colori», vestito alla maniera d'arlecchino, e ancora tutto confuso e malconcio

Marlon Davies sta imparando una canzone che Nacio Herb Brown (al piano) ha scritto per lei. (Fot. Metro Goldwyn)

per il pessimo uso che ne facevano gli industriali più che mai decisi a fabbricare delle tricolorie in... conserva.

L'ho consolato come ho potuto, raccontandogli i guai che ha passato e sta passando il suo collega prossimo, il «cinema parlato», costretto, pur avendo tante meravigliose risorse, a far da altoparlante ai dialoghi più o meno idioti degli attori. Anzi per consolare definitivamente la cara e variopinta conoscenza l'ho pregata di seguirmi e così ho potuto



LE MERAVIGLIE DELL'ANNO 2000 GIU' DI LÌ



rasserenare il suo animo conturbato mostrandogli che, verso il 1950, gli industriali lo malmenavano molto meno per la semplice ragione che il pubblico era diventato un poco più intelligente e comprensivo. Infatti Cinema a colori, giunto alla tappa che divide a metà il secolo ventesimo, non aveva più il vestito d'arlecchino, ma era diventato un mago capace di creare le più suggestive pirotecnie coloristiche sullo schermo.

— Ma questo potevo farlo anche nel 1936! — mi ha detto digrignando i denti. — Perché hanno sciupato quattordici anni?

— Si consoli, caro amico, — gli ho risposto. — Nel nostro mondo si arriva allo scopo attraverso un'inevitabile catena di errori più o meno grossolani. Si faccia raccontare dal collega Cinema parlato i guai che gli sono capitati dal 1927 ad oggi.

Mentre vi racconto queste cose non posso tacervi il personaggio straordinario che ho incontrato strada facendo, ad una svolta del chilometro 1940: era il Cinema a rilievo, tutto muscoloso e forzuto, ma, ad onta di ciò, più che mai manomesso e avvilito: anche con lui ho dovuto ripetere la cura che mi aveva dato così brillanti risultati col suo variopinto collega. E strada facendo abbiamo potuto salutare per un attimo quell'inafferrabile e indaffarato signore che si chiama Telecinema.

Telecinema non aveva e non poteva aver crucci perché i suoi compiti sono precisi: trasportare le immagini ridotte a radio-onde, attraverso l'etere.

— Ma quanta brutta roba mi tocca trasportare di qua e di là per il mondo! — ci ha detto. — E' quasi incredibile che gli uomini si debbano servire di queste scoperte meravigliose come un selvaggio della Papuasias si servirebbe di un pianoforte di marca!

Ho affrettato il passo perché dalla sommità del 1950 ho scorto un meraviglioso panorama e soprattutto hanno attirato la mia attenzione degli avvenimenti davvero straordinari.

Mi metto la strada fra le gambe e corro verso il 1970: noto un grande rimescollo, accompagnato da grida di gioia.

— Che cos'è successo? — chiedo.

Un gentile signore ci tiene ad informarmi.

— Apprendiamo una meravigliosa notizia: un geniale inventore ha scoperto il modo di semplificare enormemente tutto il sistema della ripresa cinematografica. Da oggi in poi anche il più modesto mortale potrà fare del cinema.

— Saranno sempre pochi — osservo scetticamente.

— Non sono un tecnico, ma le posso assicurare che fra non molto si potrà adoperare la macchina di ripresa così come ora adoperiamo la stilografica.

Non voglio ascoltare altro e riprendo il cammino: ho l'ansia di vedere come sono andate a finire queste mirabolanti promesse.

Giunto al 1985 vado diritto a bussare alla porta di un mio pronipote che ha ereditato dal prozio il pessimo vizio di criticare i film, senza riguardi per nessuno.

— Oh, pronipotino mio, come stail

Baci, abbracci, effusioni. Passate le quali, chiedo:

L'aria di Hollywood ha dato una nuova grazia a Lillian Harvey: la vedrete così in un film Fox.

— Come va il cinema?
— Incomincia una novella storia — mi risponde.
— Spiegati senza citazioni.
— Gli uomini adoperano il cinema con la stessa facilità tecnica con cui si adopera una penna...

— Questo lo sapevo.
— E le spese di un film non sono superiori al costo della carta, della penna e dell'inchiostro occorrente per scrivere un romanzo.

— Egregiamente...
— I grandi colossi industriali sono caduti miseramente a terra: Hollywood è ormai una metà di turisti ansiosi di osservare le rovine archeologiche di Cinelandia: proprio in questi giorni uno stradino ha scoperto fra il terriccio degli scavi la bicicletta che appartenne a Greta Garbo e l'ultimo paio di scarpe che furono di Charlot. Tutto è stato religiosamente portato al Museo del Cinema che abbiamo istituito a San Francisco.

— Lo andrò a vedere appena possibile. Allora le cose cinematografiche marciano a gonfie vele?...

— Non tanto.
— Sei più pessimista del tuo prozio! Ah, buon sangue non mente!

— Non si tratta di questo: nel cinema, ora, accade quello che è sempre accaduto nella letteratura, per esempio: tutti fanno film grandi e piccoli, ma quanti sono quelli che ne inventano davvero di belli?

— Ma questo è inevitabile, mio carol Per un solo romanzo buono, che si rivela ogni anno, ce ne sono almeno centomila di pessimi...

— Allora siamo al punto di prima perché nella grande industria cinematografica succedeva pressappoco lo stesso. Da cui si deduce che la merce più rara al mondo, è il genio artistico.

— Coraggio, pronipotino mio, io mi affretto alla metà perché desidero ritornare presto a casa.

— Allora bussa a casa di mio figlio.
Accelero il passo e mi ritrovo nell'anno 2000, nel salotto del figlio del mio pronipote.

— Caro bisavolo, — mi dice affettuosamente — so perché sei venuto ed accontento subito la tua curiosità. Eccoti, accanto alla biblioteca, anche la cineteca. Le pellicole, incombustibili e incorrumpibili, sono composte di una lega metallica trasparente e robusta quanto l'acciaio. E sono così sottili che questo scatolino, per esempio, contiene un film di diecimila metri.

— E non vi annoiate dopo due ore?

— Noi leggiamo i film come i libri, riposatamente. Osserva la mia cineteca, è una delle collezioni private più rifornite: qui ci sono i poeti del film, qui i romanzieri, qui i narratori di viaggi, qui gli scienziati.

— Insomma i film sono diventati come i libri.

— Precisamente. Se vuoi leggere i miei film non hai che scegliere quello che desideri, metterlo in questo semplice apparecchio, sederti su questa poltrona e guardare in questo schermo mobile, che puoi adattare come credi, a guisa di leggio. Ecco qua le sigarette.

— Grazie. E quanto costano in media i film?

— Meno dei libri. Sei comodo? Premi ora questo bottone. Io corro, intanto, a prendermi le pantofole.

Luigi Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITA': Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré, 56.

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer e interpretato da Norma Shearer e Clark Gable.

TRANO INTERLUDIO

CAPITOLO I.

Nina Leeds

La vita di Nina Leeds cambiò improvvisamente la notte in cui suo padre venne a mancare. I pochi anni vissuti prima, non avevano rappresentato altra cosa che lo sviluppo di un triste dramma patologico, un dramma che, dall'amore, l'aveva portata in un profondo abisso morale. La colpa di ciò ella l'attribuiva al padre, e forse non aveva torto, poiché era stato lui ad impedirle di sposare Gordon prima che partisse per la guerra, senza ritorno.

Gordon era stato il più bell'atleta dell'Università di Boston; Gordon era stato il più popolare fra tutti gli studenti che ella avesse mai conosciuto. Giovanissima ancora ed appassionatissima come era per tutte le imprese sportive, si era, naturalmente, innamorata di lui, così, come le ragazze si innamorano quasi sempre, senza preoccupazione alcuna per l'avvenire. E anche Gordon aveva tanto amata quella giovinetta fragile e delicata, bella e soave come un raggio di luna. Purtroppo, ogni loro tentativo per sposarsi era stato sventato dal padre di lei, l'arcigno professor Leeds, che viveva solo, con una vecchia governante, in una villa nei dintorni di Boston, dividendo il tempo tra i suoi libri ed un amico devoto, Charlie Marsden, un poeta che egli considerava un poco come suo figlio, e che, a sua volta, considerava, data la differenza d'età, Nina quale una nipotina, sbarazzina e adorabile, per cui nessuna cosa era troppo bella né troppo buona. In quegli ultimi anni, dacché Nina, come aveva giurato quella triste sera in cui il padre era giunto in tempo per impedire il matrimonio clandestino che stava per avvenire tra lei e Gordon, già pronto a partire all'indomani per la guerra, non aveva più rimesso il piede nella villa paterna.

Che anni tristi erano stati quelli per lei! Sola, abbandonata nella grande città, aveva dovuto lottare per guadagnarsi la vita, finché era riuscita a trovare un posto, in qualità d'infermiera, nell'ospedale militare. E lì, una settimana dopo, era stata raggiunta dalla notizia della morte di Gordon.

Il colpo era stato tremendo: per più giorni ella rimase accasciata, assente, in preda ad uno di quei dolori freddi, senza lacrime, che travagliano lo spirito e dilanano persino la carne. E ne era uscita, infatti, con la carne dilaniata, lo spirito intossicato. Fu come un lento risollevarsi da una lunga malattia che avesse in lei cambiato ogni senso, ogni pensiero. Quel periodo di macerazione, era stato quasi una crisi di coscienza, almeno così le raffigurava il suo cervello, ormai malato.

Ah sì? Gordon non l'aveva potuta far sua? Ebbene, ella sarebbe diventata l'amante di ogni reduce della Grande Guerra che avesse sofferto del male terribile della solitudine. Presto, nello stesso ospedale, ella si era creata una fama terribile, e non la licenziavano soltanto perché, per quanto la sua vita fosse dissoluta, e forse ignobile, ella continuava a curare i suoi feriti

con uno slancio ed un'abnegazione degni di una santa.

Un caso patologico, dicevano i medici.

Un giorno, anzi, uno di questi, un vecchio bonario e scettico, aveva voluto avere un colloquio con lei, e chiamatala nel suo studio aveva fatto un'accurata diagnosi del suo stato d'animo.

— So quello che ci vuole per voi, Nina, — aveva concluso, — ed è un bimbo. Voi siete ammalata di un male che solamente la maternità potrebbe guarire.

Ella aveva alzato le spalle, mormorando a fior di labbra, sfiduciata:

— Ah sì, la maternità!

E non aveva detto più nulla, né il vecchio medico aveva osato insistere.

Pure, in tutto quello sfasciarsi della sua vita, aveva conservato due amici fedeli: Charlie Mars-

den, e il giovane Sam Evans. Entrambi la amavano. Ma Charlie Marsden, intimidito dalla troppa diversità d'anni e dall'amicizia che aveva sempre nutrito per il vecchio Leeds, taceva il suo amore. Forse, lo taceva anche per pudore dei primi fili d'argento che gli erano già comparsi sulle tempie. E Nina, che sapeva, gliene era grata e gli riservava un'amicizia sempre più profonda.

Ora, un'automobile correva nella notte. Un telegramma di Charlie aveva avvertito

Nina dell'imminente fine del padre, ed ella accorreva. Sull'accidentata strada di campagna la vettura sobbalzava: un braccio tratteneva Nina sul sedile perché le scosse non la incomodassero troppo, ed ella sentiva che quel braccio non era tanto sicuro né tanto forte come quello che guidava l'automobile lanciata come un bolide attraverso i campi dal suo guidatore, il dottor Ned Darrell.

Darrell era, da poco, medico nello stesso ospedale, e, amico di Evans, da cui aveva saputo tutto il dramma che aveva sconvolto la vita di Nina, aveva offerto la sua vettura e la sua persona per condurre la figlia al capezzale del padre morente. Forse, allora, quello due aspre volontà si sarebbero riconciliate.

CAPITOLO II.

Confidenze

— Bisogna svoltare nella prima stradiciola, a destra, — disse Nina, gridando per soffiare con la voce il rombo del motore.

Darrell obbedì, e poco dopo arrestava l'automobile dinanzi ad una casa bianca, dalla facciata liscia e severa, la cui porta era fiancheggiata da enormi cespugli di lilla.

Nina fu la prima a scendere precipitosamente dalla vettura. In due salti salì i quattro scalini della veranda e suonò il campanello. L'automobile era già stata udita da quelli che stavano in casa, poiché ella non aveva ancor terminato di suonare che l'uscio si apriva lasciando scorgere una buo-

na vecchietta, dal viso inondato di lacrime.

— Oh, signorina Nina... — cominciò a dire la vecchia e fedele domestica.

Ma Nina l'interuppe. Guardò con occhio smarrito verso la scala che conduceva al piano superiore, e disse:

— Basta. Ho compreso. Povero papà!

Stava per avviarsi verso la scala, facendo cenno che la lasciassero sola, quando una voce familiare la costrinse a fermarsi:

— Ben arrivata, Nina.

Era Charlie Marsden, che compariva, in quel momento, sulla soglia della biblioteca che si apriva sul vestibolo. Marsden era un uomo di mezza età, non alto, snello, dal volto animato da una espressione d'intensa concentrazione spirituale. Vestiva con eleganza, ma molto sobriamente. Lo sguardo di compassionevole amicizia, di affetto devoto che le diede, la confortò alquanto.

— Povero papà, — tornò a ripetere, avanzando verso Charlie con la mano tesa. — Pensa che avevo condotto con me il dottor Darrell, sperando che si potesse fare ancora qualcosa per lei. A proposito, permetti che ti presenti i miei compagni: il dottor Darrell, Sam Evans. Lo scrittore Charlie Marsden.

I tre uomini si salutarono inchinandosi in silenzio: ella attraversò la stanza, e sedette nella seggiola dinanzi al tavolo, al posto abituale del padre.

— Ricordi, Charlie? Quando lo vidi l'ultima volta, egli sedeva qui. E, ora me ne ricordo, lasciandolo, ebbi l'impressione di non doverlo mai più rivedere.

Tacque un istante, poi si levò in piedi, inquieta, e chiese al vecchio amico:



Guardò con occhio smarrito verso la scala che conduceva al piano superiore...

Cipria Ducale

DUCALE
COLONIA EGIZIA

Crema Ducale

La Ducale PARMA

"...Avevo condotto con me il dottor Darrell..."

— Dov'è? Di sopra?

Marsden accennò di sì col capo. Ella mosse qualche passo, poi si rivolse a Darrell:

— Volete salire con me, Med? — chiese

Poi si avviò lentamente, e il dottore la seguì. Marsden e Evans stettero ad ascoltare i loro passi che si perdevano su per la scala. Tacevano; a un tratto lo scrittore si tersse quasi rabbiosamente due lacrime, cercando di nascondere quella sua commozione agli occhi del giovane, mormorando:

— Povero vecchio professore!

Sam lo guardò in silenzio per qualche istante:

— Temo di trovarmi qui come un intruso... — disse timidamente poi.

— Affatto, — rispose Marsden. — Affatto, signor Evans. Fa sempre piacere, nei momenti di sciagura, trovarsi vicino degli amici.

Sam, rincuorato da quella risposta, si fece animo, e cercò di avviare la conversazione, chiedendo:

— Voi conoscete Nina, voglio dire la signorina Leeds, fin da quando era piccina, non è vero?

— Sì, — rispose Charlie, — e voi, da quanto tempo la conoscete?

— Ma... realmente, la frequento soltanto da quando ella è entrata all'ospedale. Però, le ero stato presentato anni or sono, alle gare atletiche, da Gordon Shaw.

— Ah, voi conoscevate Gordon?

— Perbacco! Frequentavamo lo stesso corso. Non credete che fosse meraviglioso, quel ragazzo?

Marsden comprese l'adorazione del giovane per il compagno scomparso, e non volle ferirlo.

— Sì, — disse, — era un bravo ragazzo. Credete che ella lo ami ancora?

— Ne sono sicuro, e l'ammiro. Ma, ora, voglio farvi una confidenza: so di essere, appetto a Gordon, uno zero, un nulla... ma amo Nina, più di qualsiasi cosa al mondo, e più di quanto qualsiasi altro uomo possa fare.



Ad un tratto, come rispondendo ad una domanda che nessuno le aveva mosso...

Queste sue ultime parole erano state pronunciate dal giovane con palese entusiasmo: lo scrittore lo fissò un momento, pensando se avesse mai potuto essere possibile che ella avesse contraccambiato quell'amore. Evans, sotto quello sguardo, tornò a sentirsi impacciato.

— Oh Dio! — esclamò. — Mi dispiace di essermi lasciato andare alle confidenze con tanto entusiasmo, ma Nina mi ha parlato tanto di voi... so quanto bene pensi del suo

vecchio amico e, d'altra parte, le ho già chiesto se sarebbe disposta a sposarmi.

— E lei, che cosa ha risposto? — chiese bruscamente Charlie.

— Nulla: si è accontentata di sorridere. — Sam disse queste parole col tono di chi si sente mortificato al dover ammettere una cosa penosa. — Ma io non rinuncerò al mio sogno. Lavorerò come uno schiavo per farmi una posizione degna di lei, per darle

Una lunga serie di bugie, è la vita!

tutto ciò che ella possa desiderare. E non le chiederò mai altro che il permesso d'amarla...

Marsden, in fondo, sentì di ammirare quell'entusiasmo giovanile, e stava cercando qualche parola di incoraggiamento, quando Darrell rientrò nella biblioteca, con la fronte corrugata, e un foglietto in mano.

— Per favore, Sam, — disse, — corri al villaggio e fa spedire questa ricetta dal farmacista. Come il giovane fu uscito, si volse allo scrittore: — E per Nina, — disse, — Dove dormire, questa notte. È troppo irrequieta.

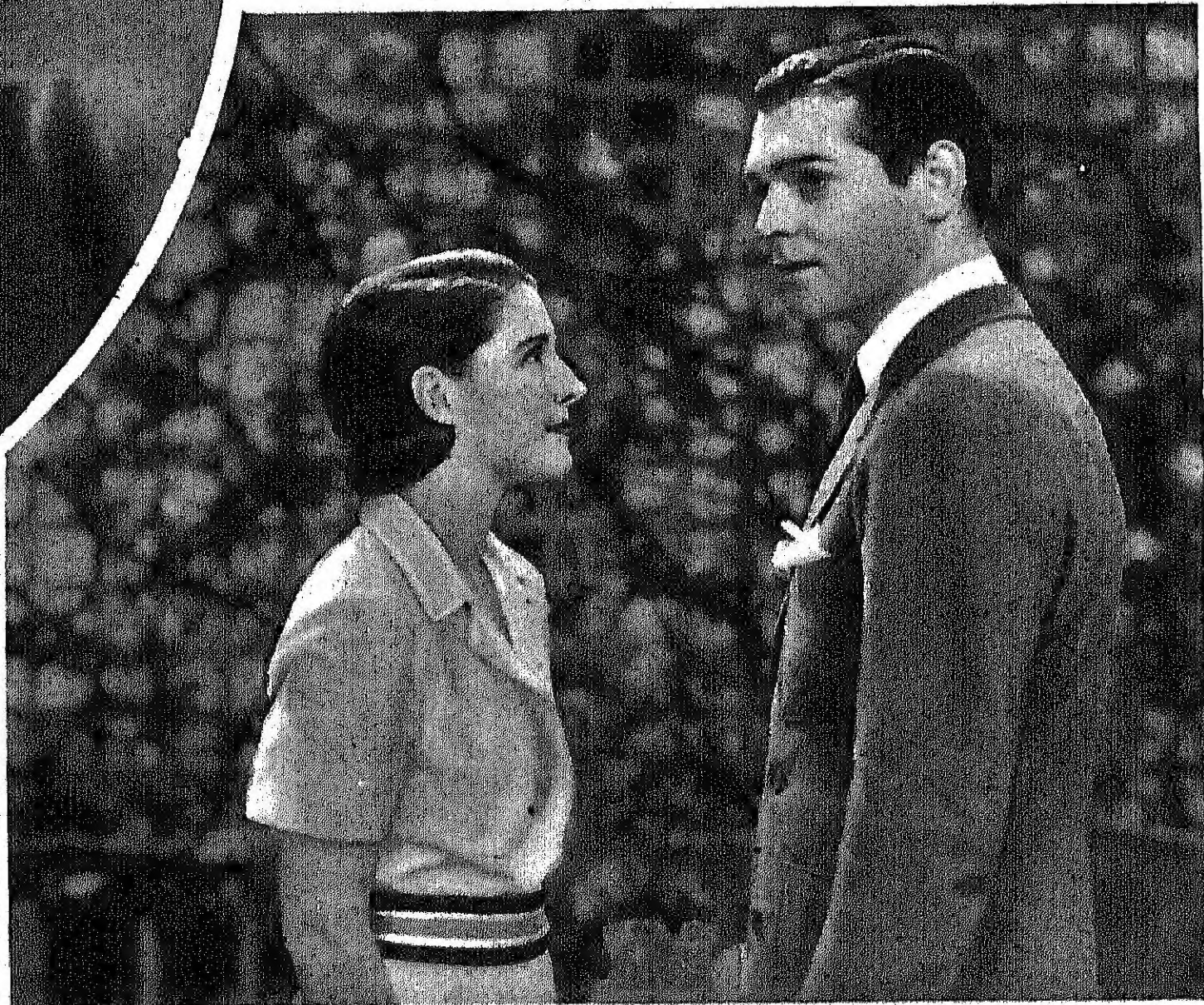
E si lasciò cadere su di una seggiola. Tacque un istante, poi tornò a parlare: — Nina sta male: ha i nervi esauriti. Oserei dire che si trova, già da tempo, in uno stato morboso.

— Permettete una domanda, dottore: su che cosa basate questa vostra convinzione?

— Sulla sua condotta generale. Voi sapete certamente il genere di vita che ella conduce, no? Ma, per quanto scandaloso siano le sue avventure, ella non rispetta ed ama che una sola persona. E, questa persona, siete voi.

Marsden si lasciò sfuggire una esclamazione di meraviglia.

— Oh, — si affrettò a rettificare il giovane dottore, — intendiamoci! Ella vi ama e rispetta come si può amare e rispettare uno zio. E, se vi dico questo, è perché credo mio dovere avvertirvi che dovrete fare tutto quanto sta in voi per aiutarla a ri-



mettersi sulla buona strada.

— E come? — chiese Charlie, con una punta d'amarezza nella voce.

— Non c'è che un modo: quello di indurla a sposare Evans.

— Evans?

— Sì, Evans. Egli ne è innamorato pazzamente, ed il suo è uno di quegli amori eroici che, fino ad ora credevo si trovassero solamente in certi romanzi. D'altra parte, anche lui le è molto simpatico: ella lo sa un ragazzino un po' debole, e questo ha risvegliato in lei, in un certo qual modo, il senso della maternità. Lo tratta un poco come un suo figliolone. E ciò è bene; ella ha bisogno di manifestare i suoi affetti. Ma, ciò che è ancor più importante di tutto, si è che ella ha assolutamente bisogno di diventare madre, per esprimere quella vita emozionale che la morte di Gordon sembra avere paralizzato in lei. Non vi pare?

— Mah! Non saprei. Non so nemmeno chi sia questo Evans, che ho visto questa sera per la prima volta... — Poi tentò di prendere la cosa in ridere: — Ah ah, dottore! Credo che anche voi siate innamorato di Nina!

— Oh, signor Marsden! Che cosa dite mai? Ma, intendiamoci: non è già che creda che non ci si possa innamorare di Nina... Anzi, quasi tutti quelli che la conoscono ci cascano. Ma io non potrei; me la immagino sempre come la fidanzata di Gordon, ed io non potrei dividere una donna, nemmeno con un fantasma.

— Capisco, — disse sovrappensiero Marsden. — Nemmeno io, amerei dividere la mia donna con un fantasma. Tanto più che vi sono dei morti più vivi dei vivi. Non è così?

Invece di rispondere, Darrell gli fece cenno di tacere, poiché Nina entrava nella biblioteca.

Camminava lentamente, quasi come una sonnambula; il suo volto era pallido, freddo, senza espressione. I due uomini si alzarono istintivamente e Darrell le si fece incontro, in silenzio. Ad un tratto, come rispondendo ad una domanda che nessuno le aveva mossa, ella parlò:

— Sì, mio padre è morto. Mio padre, che mi aveva dato la vita, ha terminato la sua! Oh, non temete, Ned!

Questo è il dottore prediletto...



« Improvvisamente, i miei occhi si sono aperti, ho visto le bugie che si nascondono sotto a quei suoni che noi chiamiamo parole... Vita? Una lunga serie di bugie, è la vita!

— Sedete, Nina, e calmatevi, — disse Darrell con tono quasi paterno. — I vostri nervi sono troppo scossi...

— Oh, i miei nervi non soffrono! — rise ella macchinamente. Poi si rivolse a Marsden e, ponendo una mano su quella che Ned aveva appoggiata sulla spalliera del

seggione, aggiunse: — Questo, vedi Charlie?, questo è il mio dottore prediletto. Mi piace, perché è sempre astratto. Non sembra nemmeno un uomo. Pensa che, una volta, in un momento di debolezza, mi ha baciato. E poi pareva così disgustato di se stesso che sono scoppiata a ridere!

— E va bene, prendetemi pure in giro! — esclamò Darrell di buon umore.

Nina cambiò bruscamente soggetto:

— Sapete, — disse, — che cosa stavo facendo di sopra? Cercavo di pregare... ma

mi è stato impossibile.

La fronte di Marsden, a quelle parole, si corrugò per una subita ansia che gli era sorta in cuore.

— Perché non sieda e non riposi un poco? — le chiese premurosamente.

— Oh, non importa! Chi conosce il riposo, in questa vita?

E, nel tono di Nina, c'era una immensa amarezza che ella non cercava di nascondere.

Darrell, a quelle parole, guardò fissamente Marsden, e disse, calcolando bene le parole:

— E meglio che mi occupi dell'automobile — disse. — La metterò nella rimessa, poi andrò a letto. Sono molto stanco.

— Oh, — protestò lo scrittore, — non ve ne andate ancora! Sono certo che Nina...

— Lascialo andare, — disse lei. — È stanco, e poi, ho bisogno di parlare con te, Charlie.

CAPITOLO III. Confessioni

Quando Darrell fu uscito, ella si volse, con palese sarcasmo, a Charlie Marsden.

— Ma perché sei sempre stato così timido, Charlie? — gli chiese. — Hai sempre avuto l'aria d'essere continuamente spaventato di qualche cosa. Che cosa è che ti fa così paura?

— La vita, Nina.

— Oh, la vita! — ed ella rise amaramente. — Forse l'ho temuta io, dal giorno in cui è avvenuta la rottura definitiva con mio padre? Ricordi? Eravamo qui, in questa stessa biblioteca, lui, tu ed io. Ricordi le mie parole d'allora? Gli dissi che non avevo paura di nulla, e che sarei stata felice di guadagnarmi il mio pane. E lui mi ha fatta quella lunga predica: dovere, morale, convenienze... Ma io amavo Gordon Shaw, e non ho potuto essere la sua moglie devota. E, forse, sarebbe ancora vivo, non sarebbe andato a cercare la morte sui campi di battaglia! E sono rimasta sola, e vivo! Sì, vivo, vivo, vivo! Ma non posso più sentire nulla, provare nessuna emozione, Charlie! Ecco, vedi, mio padre è morto. Ebbene, non posso nemmeno soffrire della sua scomparsa. Non posso, capisci? Forse, non ho paura della vita, vedi, ma di me stessa, di Vorrei poter soffrire, so-

STENDE SU OGNI GUANCIA
L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA

PERCHÉ
NON POTER SORRIDERE?



Perché la soavità di uno sguardo languido, l'armonia di un bel volto, non debbano essere illuminati dal sorriso, espressione gioconda di un cuore felice?



Denti imperfetti ma candidi, non alterano l'insieme di un bel viso quanto denti opachi o giallastri. KALIKLOR è la pasta dentifricia perfetta che protegge, rinforza e soprattutto imbianca i denti. Il suo profumo delicalissimo purifica l'alito e lo mantiene fresco e fragrante.

KALIKLOR PORPORA: colora delicatamente le gengive senza irritarle. Tubo normale L. 5
ELISIR KALIKLOR: antisettico, astringente, rinfrescante. Flac. grande L. 10 - Flac. piccolo L. 5

KALIKLOR

...a dir le mie virtù basta un sorriso.

VALLI - MILANO

F. CELLA - MILANO -

Lilas



frir tanto. Allora, potrei anche godere di quello che la vita mi concede. Ma non posso provare più nulla... più nulla... più... nullo...!

Un uragano di singhiozzi pareva essersi scatenato, per la disperazione, per quell'ansia di vita, nel suo petto. Non poteva più parlare: un nodo le serrava la gola, impedendole di pronunciare una parola; dagli occhi le lacrime scorrevano abbondanti giù per le guance. Lentamente si accasciò a terra, dove rimase inginocchiata, di fronte a lui, e gli nascose il viso sulle ginocchia.

Marsden rimase muto, impressionato da quello scoppio di dolore che non si era atteso, e dovette far forza a se stesso, prima

intenso, e quella della più profonda meraviglia; da questa, a quella di una felicità estatica, infinita. La baciò teneramente sui capelli, l'accarezzò e poi, con voce che stentava a render ferma, tentò di scherzare.

— Così non va bene, Nina. Non ti posso permettere di disobbedirmi...

Ella lo guardò, e gli rispose a voce bassa perché il pianto le velava ancora le parole:

— Oh, Charlie, quanto sei buono! Come, vicino a te, mi sento più forte, più sicuro! Come mi sai confortare ora, che sento il peso della punizione riserbata per aver voluto fare a modo mio, per aver voluto vivere quella che credevo dovesse essere la mia vita, la vita cui avevo diritto!

Cambierò vita, così. E non ricomincerò mai più... mai più...

Parve addormentarsi così, ed il suo respiro si fece più calmo. Marsden stette a contemplare quel piccolo capo biondo abbandonato sulla sua spalla:

— Ecco, — pensava, — così. Questo era, veramente, quello che desideravo. Ella sarà felice, certamente, ed io troverò, nella sua felicità, la forza per sopportare il mio amore infelice.

Si alzò, tenendola in braccio come una bimba, e mosse un passo per portarla di sopra e coricarla in un letto: in quel momento Sam Evans tornava dal villaggio, portando il piccolo pacco delle medicine.

— Oh, — chiese stupefatto, — è svenuta?

— Sss... dorme! Ha pianto fino ad ora, e poi si è addormentata come una bambina. Ma, prima di portarla a letto, vi devo dire una cosa, Evans.

— Ed è?

— Di sperare.

CAPITOLO IV.

La prima nube

Trascorso qualche mese, un grande cambiamento si notò in Nina. Ora, era divenuta una donna nella piena espressione della sua personalità. Non v'era più nulla, in lei, che indicasse la ragazza ammalata d'una volta. Sul suo viso si leggeva la soddisfazione, ogni suo gesto era calmo e dignitoso. Persino i suoi tratti erano cambiati: si era fatta più piena, più robusta. Sam Evans era felice di quel mutamento, che non si poteva ascrivere ad altro che al benefico influsso del matrimonio, avvenuto poche settimane dopo la morte del professore Leeds.

Era la primavera, quella dolce primavera nordica, così sottile, e penetrante come una droga. I due sposi, terminato il viaggio di nozze, si erano recati a trascorrere alcuni giorni in casa della madre di Sam, la vecchia casa degli Evans, dove anche il giovane pareva, giorno per giorno, farsi più forte, più uomo. Anche in lui era scomparso quel velo di tristezza che gli copriva generalmente il volto, dovuto alla salute poco robusta. Ora, nella pienezza della felicità, si sentiva capace di compiere le grandi cose che aveva promesso a Charlie Marsden. E tutto per lei, per la sua Nina.

Passavano, stretti a braccetto, nel giardino attorno alla casa. Era una di quelle mattinate che paiono fatte solamente per infondere letizia nel cuore, ed i due sposi lo sentivano. Oltre la cancellata, si stendeva il frutteto, dove tutti i meli erano in fiore, nubi leggere e trasparenti, biancorose, contro l'azzurro delicato del cielo.

Ella aveva raccolto una bracciata di rami fioriti, ed ora si appoggiava al tronco basso di un albero, col suo Sam accanto.

— Che divina luna di miele, questa nostra, Sam! — esclamò ella con un sottile brivido di piacere lungo tutta la persona.

Egli la guardò con gli occhi pieni di muta ammirazione; felice, si sentiva, come non aveva mai sognato di poter esserlo, e tacque. Non trovava, non sapeva trovare, parole abbastanza belle per lei. Alzò un braccio, e spiccò un rametto tutto fiori, porgendolo alla sua donna.

— Come sono belli e delicati, con questo colore che pare fatto di nulla, e con la grazia dei loro petali, che paiono volersi disfare nel cielo! — esclamò Nina con un piccolo grido di gioia.

— Sono belli e delicati come te, Nina, ed il loro colore ricorda le tue guance.

— Sai, Sam, sono tanto, ma tanto felice, qui con te. Che buona idea è stata quella di tua madre, di insistere perché venissimo a trascorrere qualche giorno da lei.

— Credo che abbiano fatto piacere anche a lei, — disse Sam. — Poveretta, deve sentirsi terribilmente sola, in questa casa, senza muoversi mai, da un capo dell'anno all'altro... Anzi, ti dirò, il suo invito, mi è parso quasi un ordine.

— A proposito: Charlie non era stato invitato. Temo che ella non sia stata troppo contenta, quando ci ha visti arrivare con lui, che è stato tanto gentile da condurci qui con la sua automobile.

— Oh, non credi! Che cosa è che ti fa pensare così?

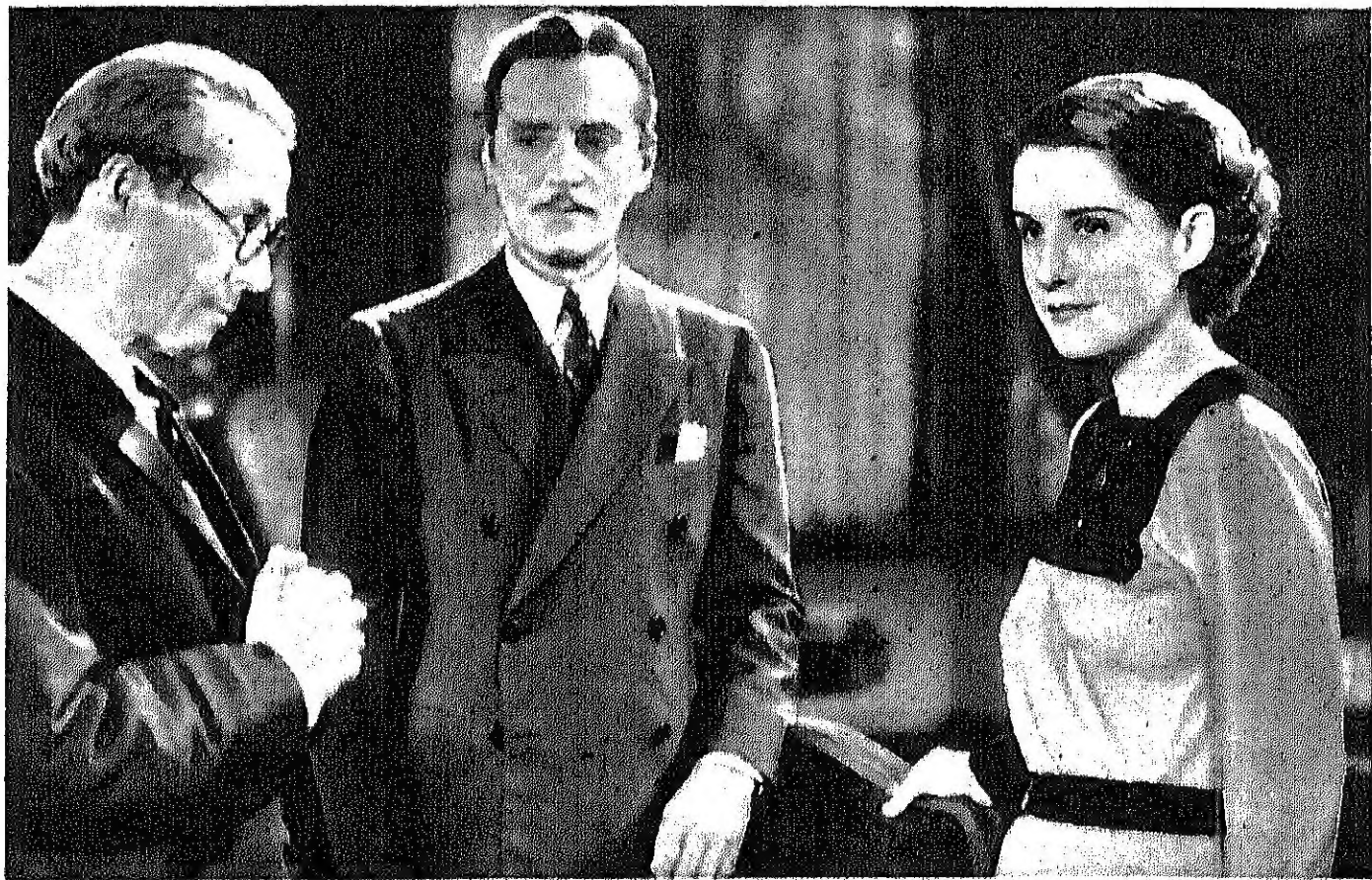
— Mah... quando egli ha detto che si sarebbe fermato qui per la notte, m'è parsa preoccupata... Ho l'impressione che abbia fretta di parlarmi a quattr'occhi. Ora che Charlie è partito, vedremo.

— Sai, mia madre è una donna molto strana. A vivere sempre soli, ci si fanno delle abitudini che poi non si perdono volentieri. E l'avere degli ospiti significa sempre dover rinunciare a qualcuna d'esse.

Si erano avviati, ora, passo passo, per tornare verso la casa, bella e ampia, malgrado un certo aspetto strano, e quasi misterioso, che non sfuggiva a chi l'avesse vista per la prima volta.

— Che strana vecchia casa, Sam! — esclamò Nina. — Di notte, vi si sentono delle voci strane... Io le ho udite: erano

(continua) - 1.



"E lui mi ha fatto quella lunga predica: dovere, morale..."

di trovar quella di consolarla. Ma non sapeva che parole trovare.

Si curvò su di lei, e prese ad accarezzarle dolcemente i capelli con le mani tremanti per l'emozione.

— Su... su... fatti coraggio!... Non piangere, Nina... non piangere! Così starai male... Su... adesso, alzati... guardami...

La prese per le braccia e la sollevò in piedi; ella continuava a singhiozzare col viso nascosto tra le palme. Poi si lasciò nuovamente scivolare, e sedette sulle sue ginocchia, come una bimba, nascondendogli il viso sulla spalla, e rimase così, immobile, mentre i singhiozzi si andavano lentamente spegnendo.

Allora parve che il volto di Charlie si trasformasse; passò, dall'espressione di dolore

"Oh, Charlie, quanto sei buono! Come vicino a te..."

— E quale vita, Nina?

— Quella dell'amore... Ed ora? Su, Charlie, dimmi tu quello che debbo fare. Ti ascolterò come non ho voluto ascoltare mio padre.

— Ebbene... credo... — Charlie esitava a parlare, — che il meglio che tu possa fare... sia di accettare la proposta di Evans, e di sposarlo. Non ti pare?

— Sam è tanto simpatico... — Ora, per reazione allo scoppio così violento di dolore di poc'anzi, pareva che un gran sonno si fosse impadronito della giovane. — E, forse, quello che provo per lui è amore. Vero amore, amore normale, non amore malato. Vorrei... vorrei essere madre... Forse è quello di cui ho, più di tutto, bisogno.

— Allora, è deciso?

— Sì, — disse Nina, reclinando il capo sulla sua spalla. — Sì, grazie, Charlie. Sei tanto buono! Sei più di un padre, per me...



"Che divina luna di miele, questa nostra, Sam".



I L O R O



Claudette Colbert fa la cura del sole a Malibu Beach.



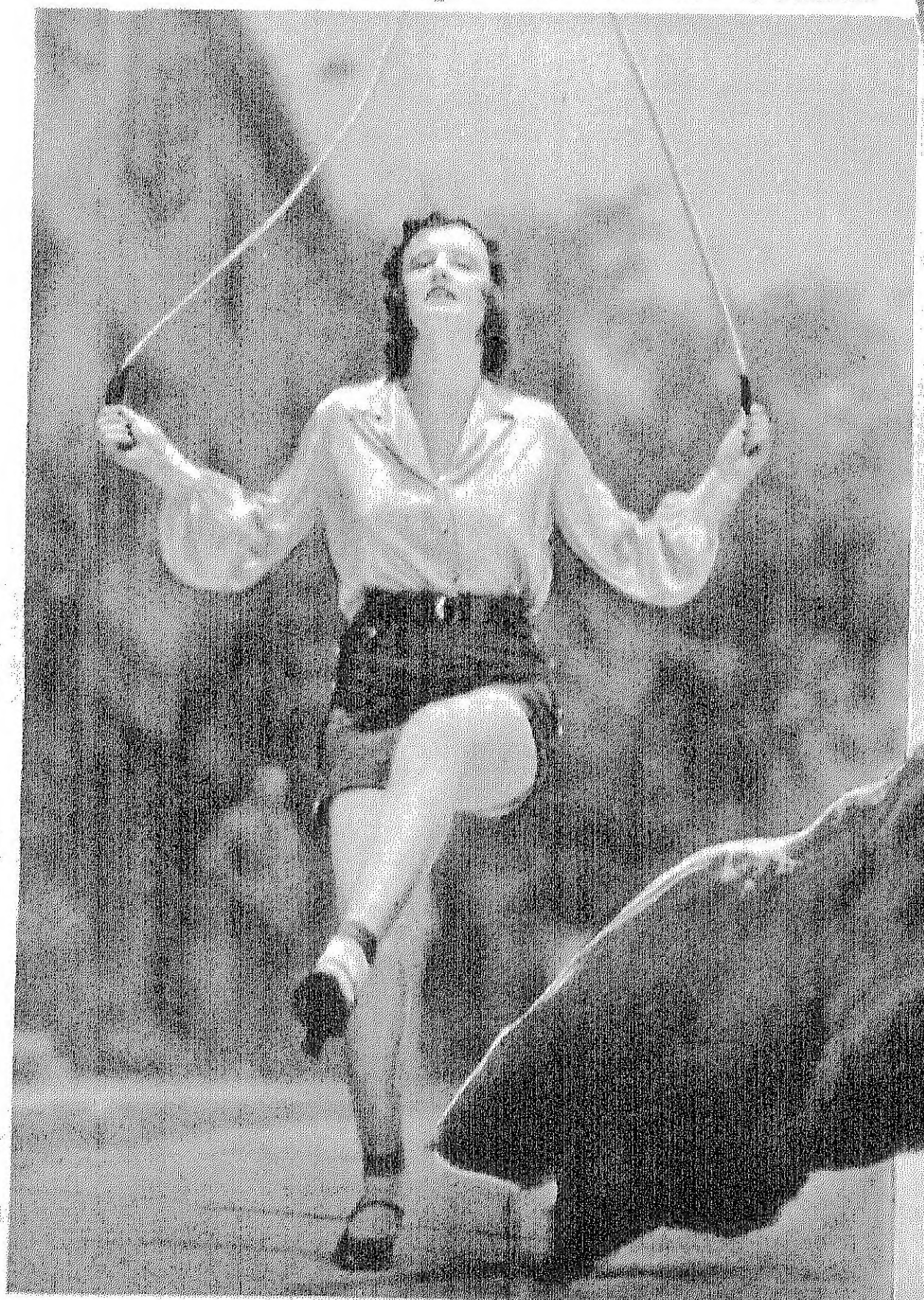
Bettye Davis è ospite nel ranch di Richard Dix nel Nevada. Non pensate male, Richard è innamorato di sua moglie.



Karen Morley si specchia nei ruscelletti che scorrono nella sua idillica villa di Pasadena.



Si veleggia sul Pacifico: Carlo Lombard, ospite con il marito sullo yacht di Gary Cooper, ha percorso tutta la costa da Santa Barbara a San Francisco in un mese circa.



Judith Allen fa molta ginnastica nelle pinete di Backensfield. Judith ama la solitudine... e gli uomini bruni.



Federich March vi saluta dalle rocce di Capistrano, la sua spiaggia favorita, e vi annuncia il suo prossimo viaggio in Europa.

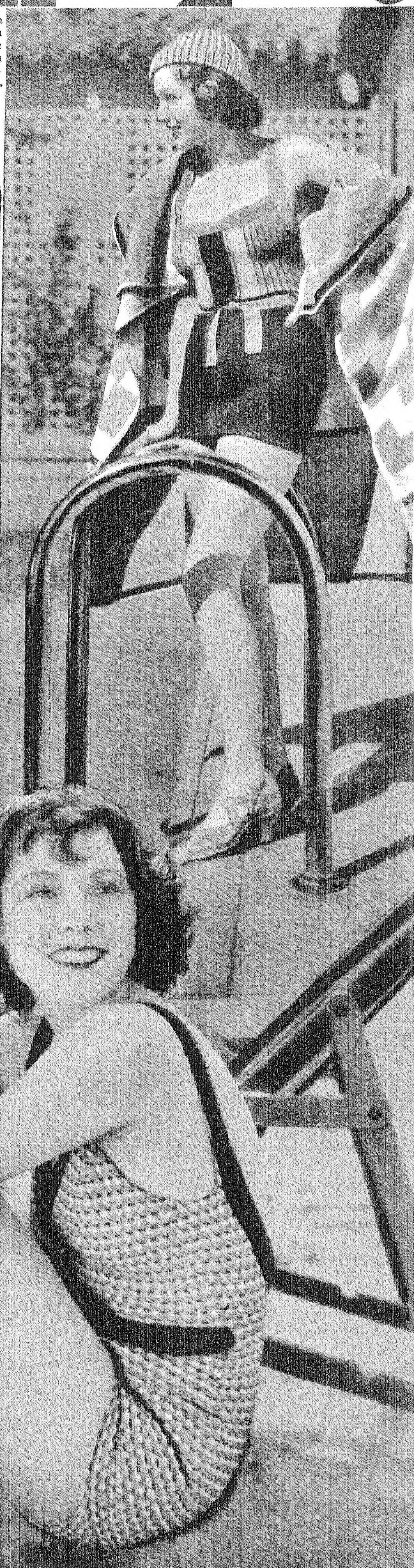
V a c a n z e

Quattro ragazze in barca: Verna Hillie, Loretta Young, Sail Patrick, Kathleen Burke si divertono a Santa Monica e sognano l'imminente «stardom».

Adrienne Ames non ha bisogno di recarsi in riva al mare: il suo grande amico Douglas mette a sua disposizione la meravigliosa piscina di Pickfair. →



© Paramount, MGM, Goldwyn, Warner, United Artists



Harlow non si è allontanata da Beverly Hill dove Phillips Holmes fa una assidua compagnia: trascorre molte ore nel Parco.

Frances Dee è a Long Beach dove, per ordine della sua Casa, deve dimagrire di due chili. Ma Frances vuole invece ingrassare di due chili ed è pronta a litigare con la Paramount.



Lili Damita passa le sue vacanze a Londra. Eccola con il suo celebre sorriso davanti alla Guardia Inglese.

L'amore tirò un filo, invisibile ma tenace, fra i due, fra il buon gigante, cioè, e l'ammirata biondina deliziosa. Da quel giorno ebbe inizio per Carnera tutta una serie di interrogativi, sfociati in inventatissime interviste, in confessioni esistenti soltanto nella fantasia di chi le ha riportate, e d'altre cose ancora. C'è chi ha detto d'aver visto il gigante, una notte, stretto a Gloria dentro una lussuosa macchina, c'è chi dice d'aver visto Gloria leggere uno dopo l'altro le centinaia e centinaia di giornali ove si descriveva l'aspra lotta tra Carnera e Sharkey, e c'è naturalmente chi dice d'aver visto la bionda stella con gli occhi umidi di lietissime lagrime all'annuncio del prestigioso titolo di campione del mondo conquistato dal suo bel Carnera. Fantasia, c'è da scommettere. Ma gli Americani giocano sulla fantasia, forse non sono così ingenui da prestarvi fede assoluta, ma non consentono che si dica trattarsi d'un'invenzione di sana pianta. Essi sono seguaci dell'antico detto — così carico di saggezza — che ammonisce le genti e le fa guardinghe: «nulla si dice se non c'è radice». Con questo, però, non c'è nessuno che possa giurare sugli sviluppi dell'idillio. Lieta fine? Del resto, ciò non importa molto, al punto in cui siamo. Si è certi, in America, di questo: che Primo e Gloria si amano. E i due nomi sembrano già un lietissimo auspicio. Il «primo» nel cuore di Gloria, la «gloria» nel sero delle vittorie di Primo. Chi più felice degli Americani nel gioco e nell'incastro dei nomi? Speriamo piuttosto che Primo non sia attratto troppo dalla (anzi: da) Gloria poiché egli ha un titolo da difendere contro gli assalti di più d'un aspirante. Gli aspiranti al titolo di campione del mondo di boxe sarebbero certamente i primi ad esser lieti d'un annuncio di nozze tra Carnera e Gloria Stuart... V'immaginate gli auguri espressi in tutte le forme?

Ma intanto si dà per certo la notizia del ritorno in Italia del gigante. Forse avremo da lui notizie più esatte. A meno che, seccato dal troppo rumore che si fa su lui e sui suoi amori (dai quali i grattacapi che gli son venuti non sono pochi), non ci guardi con ira... In questo caso saremmo lietissimi di sguarnircela, a costo poi di inventare una intervista, alla maniera degli Americani.

Dick Barthelmess ha terminato il suo ultimo film: esso è il cinquantesimo che interpreta in quindici anni di lavoro. Egli iniziò brillantemente la sua carriera a fianco della Nazimova

che fu di non poco ausilio all'illustre attore. La prima rivelazione di Barthelmess si ebbe con un lavoro d'ambiente cinese.

Barbara Bebe la figlia di Bebe Daniels e di Ben Lyon, è entrata a far parte delle forze giovanili dell'Associazione Femminile Internazionale Aeronautica di cui la madre è socia attiva. Barbara Bebe è stata assunta in qualità di «manica a vento»; qualifica che assumono i novellini in quella Associazione.

Janet Gaynor, dieci anni fa, era una illustre sconosciuta. Un viso troppo tondo, una figura troppo piccola, una graziosa fossetta nel mento. Oggi, fu il bello e il cattivo tempo negli studi Fox dei quali è la celebre «vedetta». A che cosa è dovuta questa sua ascesa? Al suo lavoro? Sì. Alla sua intelligenza? Sì. Ma soprattutto alla fortuna. La quale fortuna le fu compagna fino dal giorno in cui ebbe per «partner» Charles Farrell. La coppia sembrò agli americani la vera coppia ideale. In «Settimo Cielo» simboleggiò tutti gli amori teneri ed ingenui. E, naturalmente, essendo difficile separare la finzione dalla realtà, nessuno dubitò che i due giovani provassero per loro conto ciò che traducevano nei film. E si aspettò che il supposto romanzo avesse la conclusione dei romanzi sullo schermo: il matrimonio. Ma Janet e Charles non si sposarono. Perché Janet, così dolce, così candida, è anche la più capricciosa e la più intransigente delle donne. Tatticamente fidanzata a Charles, essa si lasciava corteggiare assiduamente da un giovane avvocato di San Francisco: Lydell Peck. Dal canto suo però, Charles coltivava un'amicizia che gli stava a cuore: quella con Virginia Valli, celebre prima di loro due, e che lo aveva aiutato nei giorni oscuri del suo esordio. Il malinteso doveva disparire troppo tardi e contribuiva al diverso destino di quattro persone. Si giunse anche a un battibecco, dopo il quale Janet promise di allontanare il troppo ardente avvocato e Charles di rinunciare all'amicizia della Valli. Ma le cose non potevano avvenire nel modo desiderato. Charles intendeva procedere con cortesia nei riguardi della sua protettrice (s'era anche accorto che essa lo amava) e Janet invece esigeva la rottura brusca, immediata. Charles cercava di spiegare alla piccola desposta le ragioni abbastanza plausibili della sua incertezza ed essa un giorno scattò, gli disse: «Dal momento che quella donna ti piace, tienla. Io telefono a Lydell e gli dico che sono pronta a sposarlo». E non intese altre ragioni. Finalmente, Charles sentì il suo sangue irlandese ribellarsi ai capricci della Gaynor. La quale, lasciata al suo destino dall'esasperato irlandese, aveva mantenuto ciò che aveva promesso: diventò la moglie di Lydell Peck. Immaginarvi lo sordimento dell'opinione pubblica. La gioventù americana, davanti alla malinconica conclusione del romanzo d'amore che credeva così bene avviato, si è sentita quasi offesa nelle sue speranze. Ci fu persino chi scrisse delle lettere di rimprovero a Janet... E qualche mese dopo, Charles sposava Virginia Valli. Al punto in cui sono le cose, oggi, tra Charles e Virginia regna l'armonia perfetta... mentre Janet ha divorziato da Lydell.

La bellezza è necessaria al cinema, ma non è sufficiente. Anzi, s'avrebbe a diventare sempre più e solamente accessoria. Il cinema americano riguarda di bellezza disoccupate. E tuttavia, ogni giorno, giungono laggiù, da ogni angolo del mondo, lettere dove le espressioni più frequenti son queste: «Sono bella e fotogenica...». «Ho vinto un premio di bellezza ad X. Y.». Solo quando i titoli sono maggiori, a qualcuno di codeste candidature si chiede: «Avete una personalità? Sapete vestire bene? Avete un guardaroba ben fornito? Sapete ballare, cavalcare, nuotare?». Bisogna rispondere sempre di sì a queste domande... e fidare in Dio. La sola bellezza non basta. Le cameriere degli alberghi di Los Angeles sono tutte belle, poiché sperano, con la bellezza, di entrare nel regno del cinematografo. Finirono cameriere. Un calcolo recente stabilisce che, una volta, su cento donne belle una sola otteneva delle piccole parti, una su mille diventava attrice di un certo nome, una su diecimila diventava star. Adesso, la statistica è più paurosamente squallida. Anche perché l'offerta supera, e di molto, la domanda. Alcuni esempi: Vee Allen che vinse un diecimila concorrenti il «premio del volto più bello» non ha mai guadagnato più di 75 dollari la settimana; Irene Thomson, che fu dichiarata la sorella di Mary Astor, guadagnò 75 dollari la settimana, anche lei, ma quando lavora. E siccome lavora poco... Poco meno guadagna Jeanne Carmen, una bionda adorabile. Un'altra donna bella, Virginia Bruce, ebbe maggior fortuna... ma perché si fece notare da John Gilbert e lo sposò.

Conclusione? Questa: che sul mercato di Hollywood il prezzo della bellezza si abbassa ogni giorno di più. Ma non soltanto quello, del resto.

Diana Wynyard, nuova stella nell'olimpo del cine, è forse l'unica diva che non si trova... quando è in borghese. Niente ciglia posticce, niente taglio delle sopracciglia e sulla pelle, fresca come la gola di un bimbo, come le aurore dei poeti, come il petalo della camelia, non un granello di cipria. È semplice, candida nell'estero come nell'intimo. Il biondo dei suoi capelli stupisce per la pura bellezza e per lo splendore; ma il parrucchiere con i suoi filtri non c'entra per nulla.

A Hollywood, nel maggio 1929, si proietta uno dei primi film parlanti. Una interprete su tutti interessa: Kay Francis. Alta, un po' troppo seria per l'età che dimostra, dignitosa nel portamento. Essa aveva già allora un contratto con la Paramount, per ruoli di secondaria importanza. Perciò, non ancora un gran nome. Intelligentissima, Kay Francis, sapeva però che sarebbe giunta dove aveva pensato di giungere: e cioè al... primo piano della galleria delle dive. Quel film parlante, uno dei primi, fu in certo modo la spinta definitiva alla porta già aperta a metà. Attraversò una serie di film di valore ineguale, lo splendore dei suoi occhi, la sua voce deliziosamente velata, inimitabile, il gusto del gesto e la espressione mobilissima eppure mai scomposta, le assicuravano la simpatia delle folle. Adesso Kay Francis è tra le attrici che non più ricercate non solo dai direttori ma anche dagli attori per girare insieme con lei.

SCAMPOLI

Gloria Stuart, presunta fidanzata di Carnera, è il nuovo astro di Hollywood. Dicono che essa è la donna più americana dell'attuale generazione cinematografica. Ma ciò interessa meno di quanto ormai si dice per il suo amore verso il gigante italiano. Le ultime notizie dall'America intanto, permettono di vedere più chiaro nella faccenda. Infatti — si dice laggiù — se Primo Carnera ha preferito farsi dichiarare jullito piuttosto che sposare la fidanzata londinese, bisogna trovare la ragione di ciò in un nuovo e forse vemente amore. Gloria Stuart, bionda spagnola assunta al rango di stella per unanime riconoscimento di pubblico e di direttori, è la nuova eletta. L'idillio incominciò in occasione del match Carnera-Schaaf. La bella Gloria si trovava a New York, andò al match... e

certamente i primi ad esser lieti d'un annuncio di nozze tra Carnera e Gloria Stuart... V'immaginate gli auguri espressi in tutte le forme?

Dick Barthelmess ha terminato il suo ultimo film: esso è il cinquantesimo che interpreta in quindici anni di lavoro. Egli iniziò brillantemente la sua carriera a fianco della Nazimova

UN COLORITO NATURALE?
USATE IL
rouge progressif
jouvol
INTENSIFICAMENTO
PROGRESSIVO
PERMETTE LE SINTESI
DEL VOSTRO
Due flaconi "cristallo" colore a "matte".
PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"
Esigete presso le primarie profumerie, o
direttamente alla BUSINESS-MAKERS, Via Ni-
colini 6, Piacenza - Via Capoccioli 12, Milano.

è Lei una lettrice
intelligente?

Una lettrice di buon gusto?
Una lettrice esigente? Una
lettrice che vuol seguire tutte
le manifestazioni dell'attività
femminile?

lei è la rivista settimanale fatta
per Lei: proprio per Lei:
un numero Centesimi 50

SALVATE
I VOSTRI
DENTI

UN BELL'ORNAMENTO
PER IL SAPONE
DENTIFRICIO

IBBS ha creato questa
scatola modernissima,
nell'intento d'offrirvi
le massime garanzie in
materia d'igiene, eleganza,
praticità, economia.

ACQUISTATELA OGGI STESSO!

6 DIFFERENTI COLORI CONSENTONO A CIASCUNO
DI DISTINGUERE FACILMENTE LA PROPRIA SCATOLA

Una pendenza interna del
marginale impedisce allo
schiuma di traboccare e
non arreca il minimo danno
alle setole dello spazzolino

Dei filari interni si incastrano
nel fondo del sapone impe-
dendogli di girare sotto
l'impulso dello spazzolino

la scatola
completa
L. 50

S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS
MILANO

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

La Signora Scotti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, si avvide che è rimasta gradatamente sorpresa dai meravigliosi risultati ottenuti perché i suoi capelli grigi hanno riacquisito il loro colore naturale:

«In un'accona da 250 grammi versate 80 grammi di Acqua di Colonia, (la eucalipto da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Laxol - nella qual troverete un BUONO per un utile REGALO - e tutta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze necessarie alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri. Fanno applicazioni due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura, non tinge il cuoio capelluto, non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone con capelli grigi ringiovaniscono di almeno 20 anni».

BINDA IL MIGLIOR CORRIDORE DEL MONDO

Fascicolo di 36 pagine largamente illustrato, con due belle copertine a colori e una grande fotografia sciolta del popolare campione: rievoca la brillante carriera di Binda ed è denso di notizie di grande interesse per tutte le categorie di lettori.

In tutte le edicole
il fascicolo L. 1

La bicicletta di moda a Hollywood: Lillian Harvey (1), Miriam Jordan (2), Grace Bradley (3), Shirley Grey (4), Heather Angel (5), sono fra le più appassionate cultrici del popolare sport. Ma, inutile dirlo, le giovani dive hanno anche... l'auto
(Fot. Fox e Paramount)

3

DIVE IN BICICLETTA



R E C E N T I S S I M E

Come sarà la moda nel 1940? Ecco una delle poche domande alle quali le dive hanno risposto volentieri. Anzi, l'inchiesta ha ottenuto un vero successo e le regine di Hollywood hanno fatto del loro meglio per stilare la frase più spiritosa: ma non giuriamo che vi siano riuscite. Strane donne, basta interrogarle sui problemi più futuri del mondo che si fanno in quattro. Il povero Mc Cormic, il decano dei giornalisti cinematografici dell'America, osò proporre a queste dolci incantatrici venti domande, una più seria dell'altra: che cosa pensate della guerra, della maternità, dei poveri, eccetera, eccetera. Ebbene, diciannove domande rimasero senza risposta e la ventesima ebbe buona sorte solo per virtù di un errore tipografico.

Infatti la circolare doveva dire: « Che cosa pensate della vita in genere » — ma il proto stampò: « che cosa pensate della seta in genere ». E tutte andarono a gara nel pronunciarsi sulla gravosa questione, e solo su questa.

Ma torniamo alla moda del 1940. Evelyn Brent, cervello fantasioso, irrequieto dice: « I disegnatori saranno inutili, poiché tutto verrà lasciato in balia dell'estro dell'improvvisatore. Un giorno usciremo con un perizoma di velluto rosso e un cappello da uomo, un altro giorno con i pantaloni di nostro marito e il berretto di nostro figlio. Nulla è più stupido in un secolo dinamico come il nostro dell'abbigliamento standard, poiché, per quante siano le variazioni, dalla stoffa di poco costo a quella rarissima, gli elementi della moda sono spaventosamente monotoni. Come sarà bello il giorno in cui potrà uscire di casa con una sottanina di paglia e in testa un diadema e sottilissimo vetro di Murano... ».

Invece John Gilbert la pensa proprio al contrario. Gilbert è in fondo un sentimentale e ha certe idee socialitarie che, per quanto contrastino con quelle oggi dominanti nel mondo, nascono da un bisogno affettivo, e come tale lodabile. Gilbert auspica la tuta come costume del nuovo secolo, non essendovi, egli dice, nulla di più obbrobrioso del vestito di seta accanto a quello di flanella. L'abito non deve fare il monaco, dice il divo dagli occhi fulminanti; e in questo suo fervore d'apostolo c'è una ragione lontana e amorosa. Egli adorò una donna che gli fece perdere molto tempo prima di concedersi a lui: e il giorno in cui gli disse « sì », in una via di Los Angeles, ed egli da impenitente romantico volle chiedere che cosa avesse finalmente spinto la donna a capitolare, quella rispose: « Vi parrà strano, John, ma sono stata incerta per tanto tempo, poi venne la goccia che fece traboccare il bicchiere colmo: le vostre cravatte. Da quando le scegliete a Roma, i colori sono accesi e nell'insieme delicati, nuovi. Avete un gusto eccezionale, John ».

E ora eccovi due o tre risposte sintetiche: Edmund Love: « Mah! ».

Ann Harding: « Avremo, o avranno, l'illusione di aver scoperto un nuovo mondo, ma sostanzialmente avrà mutato ben poco. Teda Bara, la prima grande stella, indossava i suoi ridicoli

Quando si parla della moda sono sempre pronte. - "Addio, Dolores", una canzone e un fatto. - Caccia spietata a un cuore.

mantelli con la stessa gioia e convinzione che adoperiamo noi ora indossando i modelli europei ».

E Dolores Del Rio? C'è una canzone molto in voga nella California che dice: « Addio, Dolores, ti ricorderemo ogni sera quando la rumba suona tra le alte case della periferia ». Pare sia stata scritta in vista dell'abbandono dello schermo da parte di Dolores Del Rio.

L'autore sarebbe un giovane svedese, l'ultima delusione dell'ardente messicana. Si conobbero, si amarono. Egli era l'ignoto, il solito ignoto, sbarcato a Hollywood con molti sogni. La fortuna gli arrise subito: un incontro fortuito con Do-

valzer, « Addio, Dolores », dove il ricordo della diva riusciva ancora a commuoverlo, a suggestionarlo: ultimo omaggio di una giovinezza liberata verso sensazioni sempre diverse.

Dolores lo supplicò, attraverso un amico comune, Jean Hersholt, di non pubblicare quel valzer che troppo evidentemente alludeva ai loro rapporti amorosi e avrebbero offerto a molta gente motivi di chiacchiere inutili; ma il giovane musicista non rinunciò al clamore che sarebbe derivato dal valzer. Ora Dolores non vorrebbe ritirarsi, ma le note del valzer sono un presagio, forse il canto del cigno di un dominio che Dolores ebbe su milioni di cuori.

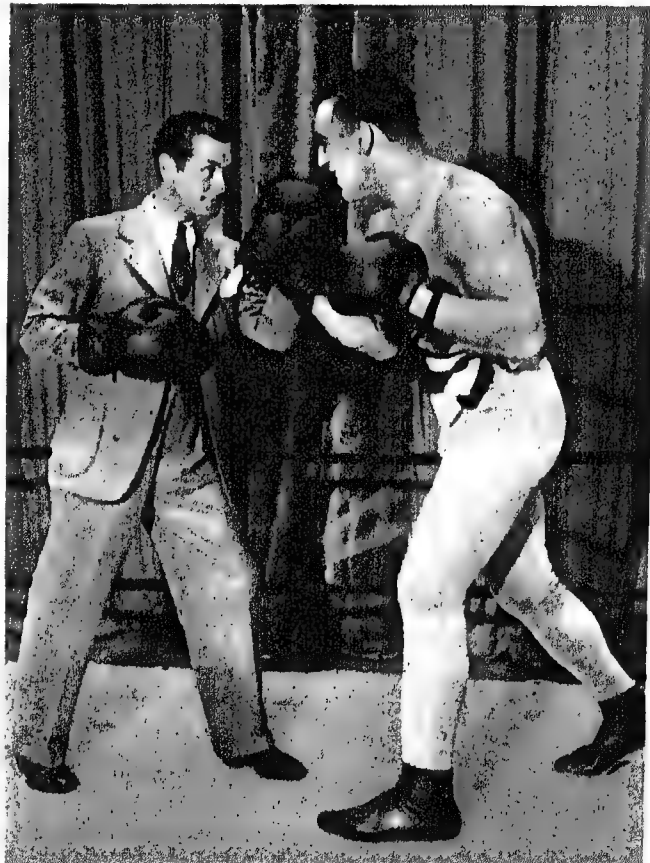
Signori, c'è un cuore libero a Cinelandia: Jean Parker. La ragazza ha dichiarato: « Non ho ancora amato un uomo, lo giuro, e attualmente non amo ancora nessuno. Sfidò chiunque a dimostrare il contrario: dà facoltà di prove ».

Il caso è molto raro: non poche hanno fatto la stessa dichiarazione giungendo a Hollywood, ma nessuna ha potuto dimostrare l'autenticità dell'asserzione. Invece Jean Parker sgrana il suo stupendo sorriso e pare dica: « So di possedere una virtù unica e voglio ricavarne tutti i vantaggi possibili e immaginabili ». Quali? Jean Parker come attrice ha cominciato benissimo, la stima molto a Hollywood e affermano che per i ruoli vivaci non c'è chi la superi: dunque, è certo, non è per la carriera ch'ella sta facendo tanto can-can, e perché allora? Le pare quello il modo conveniente per trovare l'anima gemella? Su, non facciamo i finti tonti. Jean vuol creare intorno a sé una curiosità sempre maggiore e spera di fare un matrimonio degno di Pola Negri o di Constance Bennett.

Essa ha detto: « Sono infallibilmente sicura che fra tre anni sarò una grande stella. Ma perché non devo tentare di esserlo fra due? E magari fra uno? Il 1934 potrà essere l'anno della mia clamorosa affermazione per virtù della mia arte... di mio marito ». I mariti si sono già presentati, ansiosi di essere loro a inaugurare questo cuore che non ha mai palpitato d'amore, ma senza fortuna. Il figlio del miliardario Kleit non è nobile, il conte Hanungthon, bellissimo nome dell'aristocrazia scozzese, non ha un congruo numero di castelli, John Bulman, il grande campione di polo, ha il difetto d'invincibilità, cioè di non essere più campione fra un anno o due, quando invece la diva avrà bisogno di un marito che abbia ancora una forte capacità pubblicitaria che susciti intorno a sé il din glamor, che faciliti, cioè, la carriera della moglie.

Insomma, Jean è organizzata, arriverà molto avanti. « È così strana e insieme astuta — dice di lei la maliziosa Tala Birel — che finirà con lo sposare l'uomo più povero di Hollywood. Ciò le farà certamente un'enorme pubblicità ».

Giulio Tani



Gli dei si divertono: Carnara contro Bob Montgomery, nella sede newyorchese della Metro-Goldwyn-Mayer. È il preludio dell'entrata in Cinelandia di Carnara?

lores Del Rio, in un tabarino. E la diva mise tutto il suo cuore nelle mani di questa bionda giovinezza che aveva gli occhi puri come le acque che lambiscono i fiordi della sua terra. Compositore, scrisse un tango, poi una rumba, e, aiutato dal prestigio di Dolores, ottenne successo. Anch'egli amava la diva, ma appena raggiunto il benessere (una sola canzone gli fruttò cinquantamila dollari) la situazione perse per lui il fascino romantico, e si diede a nuovi amori. Ma la fine dell'idillio fu segnata da un



Avete

mai pensato perché vi sono milioni e milioni di Bambini - MELLIN in tutto il mondo?

Perché

sessant'anni di esperienza hanno pienamente dimostrato che sempre

l'Alimento Mellin

in aggiunta al latte alleva bambini vigorosi, vivaci e intelligenti.

Svezze i vostri bambini con i Biscotti Mellin

Alimento Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 15 - MILANO (125)

Con le rinomatissime TINTURE CADEI facilmente e con economia potete render bella

la vostra capigliatura

Occorrente per l'applicazione, lozioni, shampoo e tinture HENNE polvero Lire 15. TRICO HENNE liquido a base di olio Lire 15.50. H. H. tintura Lire 15. Per imbottitura meravigliosamente LOZIONI D'ORO CADEI e Shampoo L. 17.50.

Spedizione franco dietro vaglia antipasto al Prof. F.lli CADEI, Via Victor Hugo 3 G, Milano



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più soda in due mesi, mediante le **Pilule Orientali** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. J. NAFIS, farmacista, 41, rue de Valenciennes, Parigi. — Depositi: Farm. Zamboni 10, S. Carlo, Milano. — Lanciotti 10, Municipio 15, Napoli. — Tassin, Torino. — Manzoni e C., via di Piazza 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17.50 anticipato.

lei

pubblicazione settimanale femminile che insegna un mondo di cose utili e attraenti a tutte le donne. Un numero 50 cent. in Italia.

C O R R I E R E

Peppino Amato, il coraggioso inventore della produzione indipendente (colui il quale con « 5 a o » aprì un nuovo orizzonte a chi voleva far sul serio del cinema, risolvendo improvvisamente tutti i problemi e tagliando corto alle discussioni, che un anno fa si facevano calorosissimamente, quando la Casa Madre pensava soltanto a sé), Peppino Amato dunque, in questi giorni, ha occupato i teatri della Cines e gira a tutto vapore due film contemporaneamente. Uno di produzione sua, l'altro di produzione Bonnard.

Il suo, è la « Maestrina », di cui già si è detto. Ma bisogna dare l'elenco artistico definitivo: Andreina Pagnani, maestrina, Jone Frigerio, direttrice, Egitto Olivieri, commissario; Renato Cialente, il celebre attore della Compagnia Pavlova, podestà; Gainotti, bidello e Ferrari, Macchie, il cattivo della situazione. Riduttore e direttore Guido Brignone. Aiuto Giacinto Solito. Scene di Melin. Operatori: Arata e Brizzi.

Sono state girate di già deliziose scene con decine e decine di bimbi. Tra qualche giorno andranno a girare gli esterni a Santafiora in Toscana.

Il film di Bonnard, del quale è direttore di produzione lo stesso Amato, è « Il Trattato scomparso », la fortunata commedia gialla dei colleghi torinesi Galletto e Artuffo.

Amato alla Cines. - "Il Trattato scomparso". - Una nuova recluta: Renato Cialente. - Il nuovo film di Righelli. - "La Signora Paradiso". - A Verona si gira. - Camerini e Bragaglia al lavoro.

Riduttore e direttore Mario Bonnard. Due versioni: italiana e francese. Aiuti, Pietro Cocco e Principe. Interpreti per le due versioni Leda Gloria e Jacqueline Oaix, le figlie dell'Ammiraglio; Giuditta Rissone e Mele Le Marchand, l'istitutrice, Nini Dinelli, che per la prima volta torna al Cinema, in regime parlato, e M.me Fedor, la Contessa, Sabbatini e Worms, l'ammiraglio, Mino Doro e Burgere, suo figlio, Fosco Giachetti e Ferté, l'aiutante Micallesco, il cameriere, Lamberto Picasso, lo strozzino e Memo Benassi il poliziotto. Il complesso non potrebbe essere migliore. Operatore Montuori, scene di Melin.

Con questi due film la « troupe » di Peppino Amato ha occupato la Casa Madre in due tempi, tra il 20 e il 27 luglio. E ne avrà sino al 20 agosto. La perfetta organizzazione ed il decoro della scena, nonché gli elenchi artistici veramente eccezionali, lasciano prevedere un ottimo risultato per queste due produzioni.

Vivissimo è l'interesse che desta l'iniziazione al cinema del Cialente, dal quale si potrebbe sperare assai bene per l'avvenire.

Il 5 agosto Gennaro Righelli — gruppo Libertini — inizierà un nuovo film. Soggetto di Corrado d'Errico. Questo è il gruppo giornalistico, potremmo dire, e dopo il successo del « Presidente della Ba. Ce. Cre. Mi. » i pronostici sono felicissimi.

Sempre alla Cines si parla d'una produzione indipendente Guazzoni, con « La Signora Paradiso » di Guido Cantini, e di due produzioni dirette in preparazione per settembre: una di Camerini ed una di Carlo Bragaglia.

La Sapf ha regolarmente iniziato « La canzone del sole ». Liborio Capitani non perde tempo e non modifica i suoi programmi. Appena finito « Il caso del giudice Haller » ha mobilitato per la « Canzone » e la troupe di 40 persone è partita per Verona, prima tappa degli esterni. All'Arena si stanno riprendendo le scene con « Gli Ugonotti », compiuto il lavoro tra Romeo e Giulietta, le tende saranno trasportate a Venezia, Orvieto, Napoli, Capri e Roma, dove giungeranno per il 20 agosto. Il film, che è interpretato da Lilian Dietz, Lauri Volpi, De Sica, Melnati e Pavanelli, è diretto, per le due versioni italiana e tedesca da Max Neufeld.

R O M A N O

il canto della carne



Interpreti: Jack Holt, Evelyn Krupp
e Walter Byron. - Direttori: Bennison
e A. F. Erickson. - Produz. Columbia





«Che cosa sono?»

Pensate quale fortuna, o Cenerentole sparse nel mondo nell'attesa del principe incantevole o della chiamata da parte dello studio cinematografico, immaginate quale fortuna girare il primo film come prima donna con John Barrymore! E girarlo a diciassette anni!

Che è quanti ne aveva Marian Marsh allorché, rientrata a casa una sera, chiamò a raccolta attorno a sé la madre, le sorelle, i fratelli e cantando esclamò: «Indovinate che cosa sono?»

E i familiari, a seconda dei loro sentimenti: «Una cara figlia», «una stupidina», «una ragazza alla ricerca di lavoro».

Marian fece una piroetta e, sempre cantando, diede la grande notizia: «Sono la prima donna di John Barrymore in un grande film».

Risate di incredulità; ma poi ecco un serio racconto di tutti i particolari di un fatto che era realmente avvenuto.

Il famoso John aveva esaminato un centinaio di provini di giovani aspiranti per una Tribly, tipo di giovanissimo personaggio che rappresentava la parte principale di donna nel film che egli voleva varare: *Svengali*. Fra i tanti provini ne vide uno che gli fece grande impressione; e non perché l'aspirante dimostrasse qualità eccezionali, ma semplicemente perché essa rassomigliava molto alla moglie di lui, Dolores Costello.

Preso da grande curiosità, chiese notizia della candidata. Era nuova allo schermo, almeno a Hollywood, dove diceva di chiamarsi Marian Marsh. Nient'altro.

Il grande Barrymore ebbe un capriccio. Voleva vedere questa «sposia di sua moglie». E diede disposizione di mandarla a chiamare.

Come un re

La piccola attrice si recò senz'altro allo studio il giorno seguente; ma seppe che lui, il celebre John, era a casa. Decisa a non lasciar perdere l'occasione, ella si recò a casa Barrymore. L'attore era a letto, indisposto, ma impaziente anche lui di conoscerla, la fece entrare in camera.

— Mi parve un re in riposo — raccontò

MARIAN MARSH

LA CENERENTOLA CHE INCONTRÒ BARRYMORE

Marian ricordando il grande momento: — mi guardò proprio come un re.

Ricordava in presenza di lui tutto quel che aveva sentito dire sul suo conto, il suo carattere difficile, il suo temperamento irascibile, la sua superbia, il suo disprezzo per i novellini, e alle prime domande non seppe rispondere che con dei tremanti «Sì, mister Barrymore», «No, mister Barrymore».

Ma quando si accorse che egli sorrideva della sua ingenuità e addolciva sempre più la voce nel farle domande incoraggianti, riuscì a parlare più speditamente e a dare informazioni sul conto proprio. E quali informazioni poco confortanti! Aveva recitato. Ma ecco, ad un tratto, l'imprevisto. media, aveva studiato alla Pathé School in Culver City, non aveva mai girato un film...

Il che vuol dire che si attendeva da un momento all'altro un licenziamento garbato. Ma ecco, ad un tratto, l'imprevisto. Ecco che John Barrymore con voce lieta esclama:

— Bene, è proprio quel che ci voleva: una ragazza priva di qualsiasi esperienza dello schermo, una nuova nel senso preciso della parola. Signorina, voi sarete la mia Tribly nel film «Svengali».

Formare un personaggio

La sua Tribly. Infatti John Barrymore voleva per quel film una prima donna che eseguisse la sua parte come egli l'aveva pensata, un personaggio che fosse plasmato da lui e quindi non schiavo della passata esperienza e delle formule teatrali. Nello

immaginare quel personaggio egli aveva pensato a sua moglie, Dolores Costello; ma siccome questa ha abbandonato lo schermo, gli parve una vera provvidenza la scoperta di quella ragazza che le rassomigliava tanto. Era già qualcosa. Ma fu poi felicissimo quando seppe che era nuova all'arte.

Fu subito iniziato il lavoro. La giovane attrice — come ha raccontato — credeva di sognare, tanta era la sua gioia. Le pareva di essere proprio un soggetto di favola, proprio la Cenerentola che ha trovato il principe. Perché John Barrymore, tutto preso dal desiderio di creare alla perfezione la sua Tribly, era un maestro amorevole e buono. Si interessava a lei durante tutto il lavoro, le insegnava movimenti e pose, provvedeva a tutto. E ciò sempre con un atteggiamento modesto, in contrasto con la nota posa gladiatoria e il temperamento magniloquente del grande attore. E alla fine Barrymore fu contento. E fu ancora più contenta la Marsh che vedeva riassunto in sé un fatto nuovo a Hollywood: una prima attrice dello schermo lanciata a diciassette anni. E lanciata da Barrymore.

Una famiglia di aspiranti

Fu allora che tutti si affrettarono a indagare sulla vita, sul carattere, sulla bellezza della nuova attrice. E si seppe prima di tutto che il suo vero nome non era Marian Marsh ma Violet Krauth. Era nata nell'isola Trinidad, presso Cuba, nel 1913. I suoi genitori non erano proprio poveri perché in paese così piccolo si tirava sempre alla meglio; ma il padre aveva una vera passione per il teatro e si era messo in mente che a qualunque costo i suoi figliuoli dovessero calcare le scene. Fu per questo che, dopo aver inoculato in tutta la famiglia la sua passione, un bel giorno fece fare i bagagli a tutti e, sotto il nome di famiglia Morgan, i Krauth andarono a stabilirsi a New York. Ma il capo della famiglia non vide effettuarsi il suo sogno perché morì presto e i giovani si trovarono quasi speriati nella grande città senza altro patrimonio che il desiderio di essere attori.

Allora si trasferirono tutti in California e una sorella maggiore di Marian, Jean si iscrisse alla Scuola Paramount dove non faceva altro che esaltare l'arte della sorella minore. Poi Marian andò a fare un provino alla Warner Brothers ed era accompagnata da un giovane biondo che anche lui volle fare un provino. Era suo fratello che poi è rimasto in arte sotto il nome di Eduardo Morgan.

La sua bellezza e la sua arte.

Un successo che non si è limitato a «Svengali». Perché nei film successivi la Marsh ha dato buona prova delle sue capacità artistiche. Così che ora, appena ventenne, può già dire di aver percorso una bella carriera. Ella ha girato «La strada per Singapore», con Bill Powell, e «Five star final» con Robinson. Anche Richard Barthelmess ha voluto averla come prima attrice.

Intanto è da osservare che, se è una graziosa biondina, Marian Marsh non è poi una bellezza eccezionale; e i critici trovano specialmente che ha la bocca troppo grande. Ma ciò è a vantaggio della serietà dell'attrice, la quale deve ai suoi meriti di artista e non alla sola bellezza i suoi successi. Del resto, ha un sorriso... E adesso, dalla bellezza si scivola logicamente all'amore. E ancora troppo giovane, la Marsh, perché si possa parlare di mariti a serie e di divorzi idem. Abbiamo già detto che ella fa una vita di famiglia e quindi i pettegolezzi sul suo conto non trovano presa. Marian Marsh concepisce l'amore solo nel matrimonio serio con figlioli e finora non ha avuto tempo di pensarci. Solo una volta si è parlato di un uomo di affari di Los Angeles ma la faccenda non ebbe seguito.

La verità è che, avendo avuto il piacere di riuscire presto nel cinema, Marian adesso non ama che questo.

A proposito, chi sono i suoi preferiti? Vi aspettate, come da tutti i giovani attori, i nomi di quelli che non fanno più paura perché sono troppo in alto: Chaplin o la Pickford, per esempio? Niente affatto. Marian vi risponde invece che per lei sono due giovani: Friedrich March e Claudette Colbert. E poi aggiunge che ha una speciale ammirazione per Joan Crawford che essa considera meravigliosa. Evidentemente la giovane attrice non conosce l'invidia.

E. Monti

Un industriale, una moglie, una figlia, un amante

sono i principali protagonisti delle vicende sentimentali e drammatiche che si alternano e incalzano, con ritmo serrato, nel romanzo

La corsa al piacere

Questo romanzo lo leggerete d'un fiato e lo ricorderete per tutta la vita. L'Autore è



BRUNO

CORRA

letterato di gusto sicuro, romanziere e novelliere di vena nutrita, scrittore che si è ormai saldamente affermato in Italia ed all'estero - nel campo della letteratura narrativa.



L'iridescente copertina a colori del libro.



Una delle 8 illustrazioni di Bianchi.

Un frammento di pagina che mostra i caratteri artistici del testo.

accia, intrisi del
Seguendo Enrico
Gli pareva che quel
l'anima vera della donna
o bugiarda? Sua? Soltanto
della camera era piena del suo
quando gli mormorava all'orecchio
Sono tutta tua...». U
tridito, che girava
no andava

La corsa al piacere

è il primo della rinomata collezione dei «Romanzi di Novella». Il fascicolo è di 114 pagine di ampio formato e contiene, oltre all'intero romanzo di Corra, novelle d'autore, aneddoti briosi e divertenti, storielle su letterati, artisti, attrici, attori, ecc.

IN TUTTA ITALIA TRE LIRE

I NUOVI FILM



«Bovary moderna». - Realizzazione di Albert Ray. Interpretazione di Lila Lee, H. B. Warner, Beryl Mercer, Ivan Lebedeff.

Prendere a prestito un titolo famoso, com'è quello del romanzo di Flaubert, con la speranza di dare a un film un prestigio che altrimenti non avrebbe, è un giuoco pericoloso, perché si rischia di aggravare, per lo meno dinanzi al pubblico intellettuale e alla critica, la situazione di questo film. Che la parentela tra l'attuale protagonista e l'eroina flaubertiana sia di quarto grado, non si tarda ad accorgersene, anche se la lettura del capolavoro risalga alla prima gioventù. Certi fatti d'arte non sbiadiscono col tempo nella memoria: si allude, naturalmente, alla parte eletta dei frequentatori di cinema. Gli altri, se ne infischiano della Bovary, non l'hanno mai sentita nominare, e si limitano a giudicare, semplicemente, la condotta di Emma, personaggio dello schermo, incarnato dalla bionda e vaporosa Lila Lee. E' questo, comunque, l'eterno dramma (americanizzato nelle forme e anche nello spirito) della donna romantica, la quale si illude di trovare nel matrimonio il paradiso promesso dai libri e non sa vincere la delusione provata al contatto di un uomo che le vuol bene senza eccessivi slanci e quasi incapace di dirglielo con parole che prendano; un professionista che non ha molto tempo da dedicare alla moglie e s'illude di poterla ritrovare, ogni sera, a fatica compiuta, serena al suo posto. Il solito giovinotto fannullone approfitta dello stato d'animo della donna annoiata, illudendola a sua volta. Finché, stanco dell'avventura, non decide di svinarsela, senza comprendere che la poveretta non potrà superare quest'altra prova. E così, quello che era scritto, avviene. Emma, abbandonata, grida a tutti il proprio amore deluso e poi, saltata in una potente automobile, s'abbandona a una corsa pazzica, precipitando da un ponte, si uccide. Niente di nuovo, né di molto interessante nell'argomento, ma la sceneggiatura è buona, i caratteri sono ben abbozzati e qualche scena ha delicatezze, sfumature di dialogo e di recitazione tutt'altro che disprezzabili. Un lato interessante del film è che esso appartiene alla produzione americana indipendente. Perciò è povero e affrettato, ma meno plebeo di tanti supercolossi costosi. Un'attrice che merita attenzione è Lila Lee.



«Spia bionda». - Realizzazione di Westery Ruggles. Interpretazione di Richard Dix e Gwili Andre.

Vorrei dire che l'autore si sia proposto un fine didattico, volendo dimostrare con un esempio accessibile a tutte le intelligenze, quel che significhi guerra e per quale ragione ogni cittadino chiamato a combattere, debba obbedire con slancio, inquantoché difendere la Patria dal nemico, equivale a difendere la propria casa dall'assalto di banditi che tentino di saccheggiarla. Io ritengo molto utili queste elementari esemplificazioni, destinate più che altro al pubblico meno colto e ai ragazzi. Né si può dire che anche gli altri non ci si divertano. Una banda brigantescica cinese, approfittando della lontananza delle truppe del presidio, impegnate alla frontiera, decide di mettere a ferro e fuoco un villaggio, per impadronirsi dei beni. Ma la scorreria ha anche un altro scopo per il capo: potersi vendicare cioè d'un ex ufficiale della marina americana, finito capitano di un battello fluviale in quei deliziosi luoghi, che lo ha ferito alla faccia, in una scaramuccia. Da infatti ordine ai suoi uomini di snidarlo e finirlo. Il marinaio abita all'albergo del paese, in attesa che gli operai riparino le pale delle ruote del suo battello, danneggiate dai banditi, e i passeggeri, sudditi di Nazioni europee, smaniano con lui nell'ansia di ripartire da quella zona irta di pericoli. Scoppiato l'assalto, il marinaio, che ne prevede gli sviluppi, fa chiudere le porte dell'albergo, trasformando l'edificio in una cittadella di difesa e assumendo il comando del nucleo, armato alla meglio, di cui si trova casualmente a capo. La severità dell'ex ufficiale, che da quell'istante non tiene alcun conto dell'altrui condizione civile, impone a ciascuno il compito che gli spetta. Finché, grazie all'eroismo degli uomini e all'abnegazione delle donne, cui s'aggiunge una considerevole dose di fortuna, gli stranieri non finiscono con l'aver ragione dei briganti. Non manca l'episodio d'amore, naturalmente. Ma è questo il lato meno interessante del film.



«Caiser contro Caiser». - Realizzazione di Franz Wenzler. Interpretazione di Hans Moser, Georges Alexander e Charlotte Susa.

La situazione centrale è barbosa, ma l'autore ha trovato un personaggio che diverte: quel buon diavolo di celibatorio, che da un momento all'altro, per il solo fatto di chiamarsi Giorgio Caiser, si vede prescelto come marito da una meravigliosa donna, più giovane di lui di una trentina d'anni, ereditiera di un milione di marchi e invitato a interrompere la sua piccola vita di privazioni, per intraprendere con lei viaggi fiabeschi, su sleepings internazionali. Povero Pulcinella, è un sogno, che pagherà caro al risveglio. La deliziosa Irene — questa la storia — canzonettista da cabaret, convive con un bel giovine — Giorgio Caiser anche lui — pianista e autore, col quale fa «numero». Un giorno capita tra capo e collo alla divetta la cospicua eredità, condizionata al fatto ch'ella sia la legittima consorte del compagno di lavoro; caso contrario, andrà ad altro parente. E questo è l'intoppo, perché il giovine Caiser ha già moglie: fuggitiva e irreperibile, ma moglie. Così l'eredità andrà in fumo. Ma gli avvocati, nominati esecutori testamentari, non vogliono rinunciare alla buona parcella che Irene pagherebbe senza batter ciglio e di qui l'idea di scovare un altro Giorgio Caiser (la guida di Berlino ne è piena zeppa) e di far fare al malcapitato il marito in bianco (accanto a quella grazia di Dio che è Charlotte Susa, figurarsi!) previo compenso. La matassa è ben arruffata e ingegnosamente dipanata. Elegante la messinscena.



«Che tipo di vedova». - Realizzazione di Allan Dwan. Interpretazione di Gloria Swanson.

La vita corre veloce. Pochi mesi ormai bastano a mutare letteralmente una situazione politica e a rovesciare i fattori delle tradizionali valutazioni. Chi avrebbe previsto, ad esempio, quando a Hollywood han girato questo film — canto del cigno per la sempregiovane Gloria Swanson? — che l'America si sarebbe trovata, di lì a poco, alle prese con la più tremenda crisi economica che la sua storia ricordi, e che, dopo tanta presunta saggezza di vita e superciviltà, avrebbe dovuto chiedere consigli alla vecchia e povera Europa e far tesoro delle sue esperienze millenarie per salvarsi? Se lo avessero potuto immaginare, si sarebbero risparmiati, forse, quest'ultima gratuita vanteria. Si fa presto a far credere, con una piccante e sguaiata farsetta, che per le signore americane, ricche a milioni, vedove o divorziate o ostinatamente nubili, l'Europa rappresenti il più grosso pericolo, quasi addirittura una trappola, dove tutti si adoperano a svaligiarla (fornitori, amanti, pretendenti, servi, ecc.) e che perciò è prudente, per esse, rimanersene al loro paese e non fidarsi dei connazionali. Il fatto sta che, senza la cliente Europa, la famosa torre d'avorio dell'economia americana minaccia di crollare. Cioè tutto il contrario di quanto, qui, celiando, si vuol far credere. Se, in passato, qualche pazzia isterica, è venuta tra noi dall'altra riva dell'Oceano, a cercarvi facili emozioni o a comprar stinti blasoni con cui indorare le sudate ricchezze, la colpa non è certo dell'Europa, la quale sa vivere benissimo anche senza questi commerci. Forse ho torto a dar tanto importanza a una simile sciocchezza. Ma il diavolo si confessa scherzando e bisogna sapersi rispondere per le rime anche in sede di divertimento. Niente altro da aggiungere, se non un vecchissimo proverbio nostro: «Scherza coi fanti e lascia stare i santii». Eppoi non si vuol credere che il cinema sia un mezzo di propaganda!

«Jena 1806». - Interpretazione di Mady Christian, Charles Vanel, H. A. von Schlettow.

Un buon film storico, sull'epopea Napoleonica, ispirato dall'opera famosa di Ludwig.

«Barriere d'orgoglio». - Realizzazione di Louis King. Interpretazione di Giorgio O'Brien e Maureen O'Sullivan.

È un'avventura; ma coi fiocchi. Se il genere dovrà scomparire — ma non ci credo, perché è troppo divertente — questo può assurgere all'importanza di saggio finale. Il regista non ha ripudiato né la formula né i temi di prammatica, ma li ha messi in bella copia, spruzzandoli di un pizzico di poesia. E si è servito di due attori d'ottimo stampo. Paesaggio e cavalcata stupendi.

Enrico Roma



NON ABBIATE PAURA DEL CALDO!



Chi sa approfittare dell'effetto vivificante della deliziosa "4711" - Acqua di Colonia, si sentirà sempre fresco e vigoroso. - Un bagno con aggiunta di "4711", di tempo in tempo qualche goccia sulla fronte e sulle tempie, non Vi farà sentire il disagio della gran calura.

Convincetevi! Esigete, però, sempre espressamente la "4711" onde non rimanere disillusi.

N°4711. Vera e Genuina Eau de Cologne
Etichetta Blu-Oro

N. B. - Provate anche i Saponi, Profumi, le Creme, le Ciprie e specialmente la deliziosa Acqua di Colonia "Tosca" che unisce alla freschezza della originale Colonia "4711" la fragranza squisita del celebre Profumo "Tosca". - Concessionario: GERHARD WINCKLER - FIRENZE (118).



Trovate ciò indiscreto?

No, poiché la salute è il nostro massimo bene.

Al primo avviso di un disturbo delle vie urinarie (orine torbide, bruciori, ecc.) prendete senza indugio le compresse di ELMITOLO. Attraverso l'organismo i componenti attivi delle compresse di ELMITOLO giungono nelle vie urinarie dove esercitano la loro azione disinfettante e purificatrice. 1-2 compresse 3 volte al giorno, prese per una settimana, sono sufficienti a eliminare leggeri disturbi che, trascurati, potrebbero dare serie conseguenze.



LA DONNA

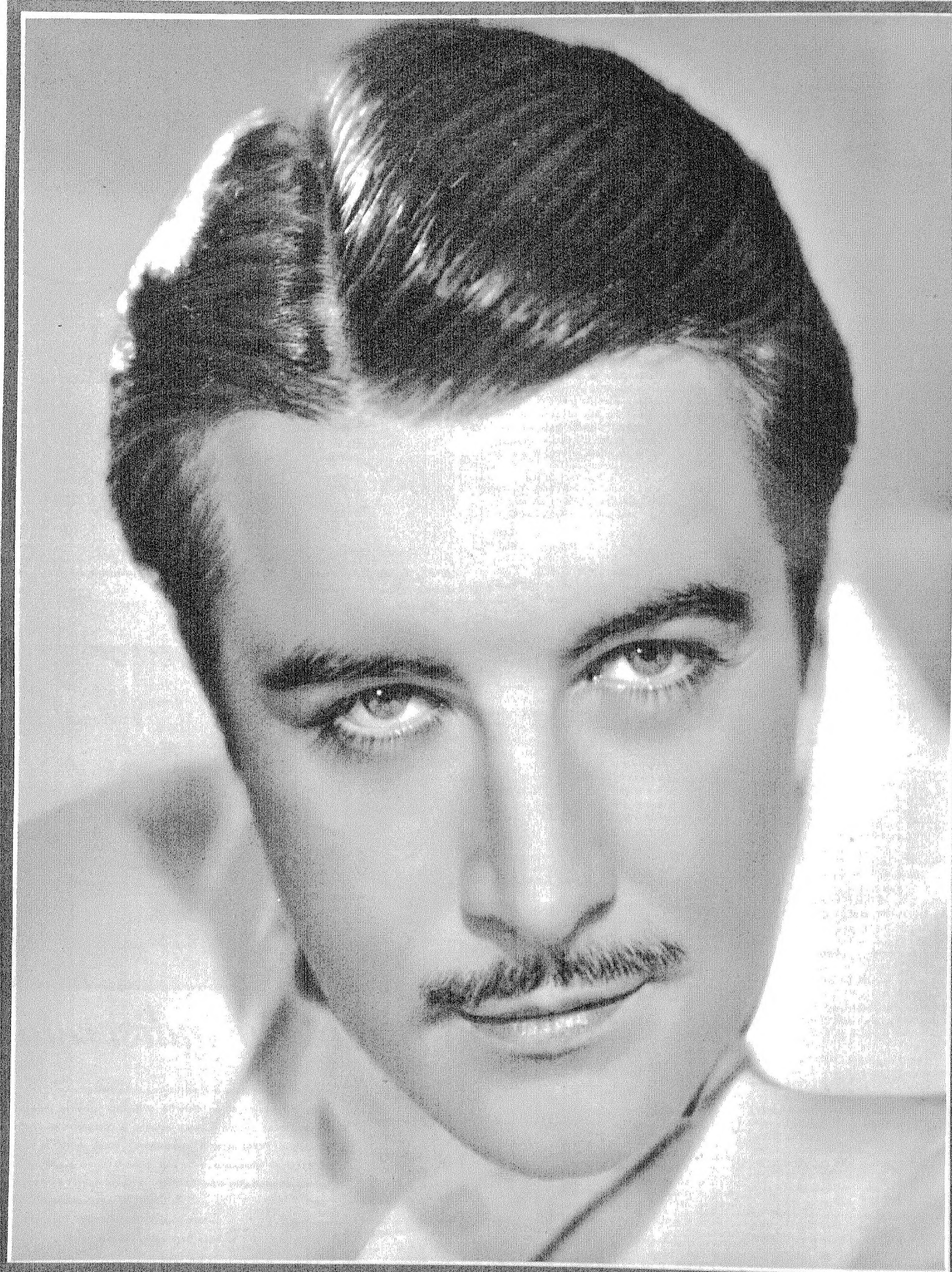
Rivista mensile di moda che ha trent'anni di vita. È la più elegante e autorevole che si stampi in Italia: un fascicolo, presso tutte le edicole costa otto, lire.

Abbonamenti:

Anno L. 20; Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00



JOHN BOLES

il divo dalla voce d'oro e dagli occhi magici, come dice Loretta Young.

(Universal)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).